FRIULI NEL MONDO

Anno XXXI - N. 330
Aprile 1982
Gruppo III (infer. al 70%)
Spediz. in abbonam. post.

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Camminare insieme per un Friuli di oggi

Politica, economia e cultura, con pari dignità e con eguali contributi, senza reciproche strumentalizzazioni, senza condizionamenti interessati, rappresentano le tre componenti dei paesi di maggior progresso sociale, se armonizzati all'unico fine di ottenere condizioni ottimali di convivenza. I momenti storici di più ampio respiro, di più diffuse capacità di partecipazione alla crescita comune sono esattamente i tempi in cui le risorse economiche sono in mano ad una classe di imprenditori aperte ai grandi disegni politici con rigorosa programmazione di prospettive realistiche e con un'attenta sensibilità alla maturazione culturale di una terra, di una gente, di una popolazione. E, se pure con misure diverse sia geografiche che quantitative, resta sempre vero che le condizioni di un popolo dipendono da una specie di accordo globale, di sintesi ad ampio ventaglio di questi tre fattori. La politica sorda alle istanze economiche genera conflittualità e faticoso equilibrio sempre precario; un'economia disinteressata alla gestione politica crea dislivelli sempre più laceranti nel contesto di uomini che trovano completa realizzazione solo in un'ordinata solidarietà di convivenza; una cultura che non faccia proprie e politica ed economia, si riduce a pura accademia, asettica e sterile.

Quanto valgono queste osservazioni per una regione, come il Friuli-Venezia Giulia, che in quasi trent'anni ha rovesciato il suo modo di vivere e di pensare, ha rivoluzionato la sua economia quasi millenaria ed ha toccato livelli culturali mai conosciuti nel proprio passato? Non è facile rispondere ad una simile domanda di verifica, anche se l'orizzonte di ricerca è definito da limiti quanto meno ristretti. Soprattutto perché anche questo « piccolo mondo », questo microcosmo si è legato in questi ultimi decenni — e non poteva non essere che così — al grande mondo nazionale e internazionale: anzi, a questa più larga area di interessi e di rapporti, sono dovute le più profonde modificazioni di una gente, emarginata per secoli e per altrettanto tempo estranea ai fatti che non accadevano nel suo entroterra.

Lentamente, se si vuole anche con un ritmo che ha più dell'obbligato che del voluto, con scadenze sempre più ravvicinate, il Friuli sta recuperando un tempo perduto per tante occasioni e rivela una forza ed una volontà di ripresa capaci di creare un nuovo clima: da un provincialismo chiuso, diffidente, geloso e perfino impaurito di quanto avviene oltre il proprio campanile, ad una coraggiosa intelligente, aperta e convinta accettazione della verità che forze economiche, politiche e culturali debbano avere maggiori spazi comuni, più interessi paralleli, più coordinata collaborazione, più sentita vicinanza di obiettivi. Estremamente positiva la documentazione, tutt'altro che difficile, di un dialogo che supera la facile occasione a un incontro tra economia e politica, tra queste e cultura, per trasformarsi in una quasi istituzionale collaborazione di appuntamenti di notevole rilevanza. E questo, superando il sospetto che il « forestiero » arrivasse qui soltanto per furti di quel « lavoro » o di quel « sudore » che le secolari generazioni avevano accumulato. Forze economiche e componenti naturali culturali tendono ad un contributo che sia scambio reciproco, senza steccati e senza pregiudizi.

Va dato atto ad una classe imprenditoriale friulana di aver saputo far vivere un clima nuo-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

I nostri auguri

Siamo quasi certi che, per la maggior parte dei nostri lettori, i tradizionali auguri di Pasqua per questo anno del Signore, arriveranno in ritardo. Motivi tecnici che non dipendono dalla nostra volontà, hanno reso impossibile l'uscita del giornale per il tempo utile di vigilia delle feste della Resurrezione. Ce ne dispiace certo, ma siamo nello stesso tempo sicuri che il ricordo per tutti i nostri amici, in ogni parte del mondo, sarà accettato come cordialissimo abbraccio e come immutata stretta di mano, con quell'amicizia che ha sempre caratterizzato questi appuntamenti.

A questo ritardo, vogliamo invece rimediare con l'augurio tempestivo per il riprendere delle attività dei Fogolârs che sappiamo rinnovarsi in questi mesi nelle loro iniziative di ogni genere. E' il tempo della primavera in cui i nostri sodalizi vedono più intenso il loro calendario di scadenze: per questo immediato riprendere il ritmo pieno degli impegni, auguriamo buon lavoro e sempre migliori successi.

Una suggestiva ripresa del cortile interno del palazzo del Municipio di Bellinzona, nella cui sala patriziale è stata allestita la prima parte della Mostra della civiltà friulana di ieri e di oggi, inaugurata il 12 marzo scorso, alla presenza delle maggiori autorità cantonali del Ticino, dell'ambasciatore d'Italia in Svizzera, del presidente di Friuli nel Mondo e dei rappresentanti delle province di Udine, Gorizia e Pordenone.

(servizio a pagina 3 - foto Viola)

Dopo lunghe attese, forse il voto

Finalmente c'è qualche speranza che la possibilità di esercitare il diritto di voto dei milioni di italiani emigrati all'estero, ma a pieno titolo cittadini come quelli che sono in patria, diventi una concreta realtà. Diciamo concreta perché nessuno aveva loro tolto questa fondamentale possibilità: ma in pratica esisteva soltanto come pura dichiarazione di principio che, nella realtà, era per il novanta per cento dei casi irrealizzabile. Il dover tornare in patria per assolvere a questo dovere-diritto rimaneva una vuota e, per certi versi anche deludente e frustrante occasione mancata. E' stato presentato dal ministro Rognoni un disegno di legge con cui per la prima volta il governo nazionale si impegna direttamente in una direttiva finalizzata ad aprire una soluzione per il voto degli emigrati, senza l'onere e l'assurda pretesa di un rientro temporaneo in patria, costoso, difficile, spesso inattuabile per impedimenti derivanti da rapporti di lavoro dipendente, da doveri familiari e molte volte dall'obbligatorietà di assolvere all'estero pubblici servizi o funzioni non delegabili in certe occasioni a nessun altro.

Un problema che ha gli stessi anni della costituzione della repubblica italiana, del quale si è tanto spesso parlato con amarezza e altrettanto con proteste e domande: il nostro giornale si è spesso occupato di questo tema, se non altro per denunciare una delle tante lacune della normativa italiana che, verso gli emigrati, ha più rimorsi che bilanci positivi. E senza illusioni di aver dato un contributo determinante, siamo in grado di testimoniare in questa nuova speranza uno spazio particolare: i nostri lettori ci possono dare atto di richiami ben precisi e certamente non condizionati da ragionamenti partitici o da motivazioni interessate. Il voto è un diritto-dovere che costituisce la premessa fondamentale di una democrazia, dove non possono esistere cittadini di serie a o b, né tanto meno

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Due premi del C.I.S.A.E. per la cultura del Friuli

Il Centro informazioni e studi sulle attività economiche della provincia di Udine ha per finalità:

a) svolgere attività di documentazione, di ricerca, di studio, sui problemi connessi allo sviluppo economico e alla crescita sociale e culturale della Comunità;

b) svolgere azione di informazione, di divulgazione e orientamento sui risultati delle ricerche svolte nei confronti dell'opinione pubblica e di tutte le componenti sociali della Comunità attraverso adeguati strumenti;

c) elaborare, se del caso, aggiornare proposte legislative a livello nazionale e regionale e scelte economiche ed amministrative in relazione alle esigenze di un equilibrato rapporto nell'ambito territoriale delle varie istanze decisionali;

d) promuovere, in questo contesto, il collegamento fra le parti sociali, gli enti locali e le rappresentanze politiche per un loro sempre più stretto e concreto rapporto con la dinamica di una moderna società.

Il C.I.S.A.E., al fine di contribuire più direttamente e in maniera concreta alla crescita culturale nel Paese e nella Regione, istituisce due premi:

a) premio nazionale della critica letteraria « Aquileia », nel ricordo dell'antica civiltà aquileiese, destinato ad un'opera edita di narrativa (romanzo, biografia, saggistica, memorialistica) di autore italiano;

b) premio « Ciscjel » che prende nome dal Castello di Udine, simbolo di friulanità, destinato ad una biografia o ad un saggio sulla vita e le opere di personalità friulane defunte, oppure su un particolare momento della storia e della cultura del Friuli.

Possono concorrere al premio « Aquileia » le opere pubblicate tra il secondo semestre 1981 ed il primo quadrimestre 1982. Possono concorrere al premio « Ciscjel » le opere pubblicate tra il secondo semestre 1981 ed il primo trimestre 1982.

Gli editori dovranno inviare n. 7 esemplari delle opere concorrenti alla Segreteria Generale del C.I.S.A.E., in plico raccomandato e non oltre il 30 aprile 1982.

La Giuria del premio nazionale di critica letteraria « Aquileia », il cui giudizio è inappellabile, è così formata: Lorenzo Mondo, Geno Pampaloni, Walter Pedullà, Leone Piccioni, Domenico Porzio. La Giuria sceglierà tre opere e nell'ordine verranno assegnati i seguenti premi: I° di L. 5.000.000; II° 2 premi ex aequo di L. 2.000.000. La proclamazione dei vincitori e la consegna dei premi avranno luogo in apposita manifestazione entro il mese di giugno 1982.

La Giuria del premio friulano « Ciscjel » sarà composta da: Novella Cantarutti, Giuseppe Francescato, Giancarlo Menis, Luciano Morandini, Aldo Rizzi. La Giuria sceglierà tre opere che saranno sottoposte al giudizio di una Giuria allargata a cento persone, scelte nell'ambito della regione Friuli-Venezia Giulia e dei Fogolârs nazionali ed internazionali. I membri della Giuria allargata del premio « Ciscjel » esprimeranno il loro giudizio mediante voto segreto individuale sulle tre opere proposte. L'opera che totalizzerà il maggior numero di voti riceverà il premio di L. 4.000.000.

Il sig. Renzo Cossio, emigrato in Brasile da S. Maria di Lestizza, con la moglie Oziva e i figli Silvana e Sandro, nella sua casa.

Un friulano in Brasile

Dal 1959 risiede in Brasile, approdato come uno dei tanti friulani che hanno raggiunto ogni continente, con una scelta che non si riesce mai a catalogare come serie di motivazioni nell'uscire da una terra che ha visto i suoi figli sciamare come per una specie di chiamata, ed era sempre necessità di cercare lavoro. Renzo Cossio è arrivato in Sud America ancora giovane e laggiù, nel 1963, oltre ad un lavoro, ed un suo inserimento nel mondo nuovo, ha trovato anche la sua compagna di vita: si è sposato nel 1963. Ma quello che non è riuscito a fare, quello che si porta dietro e che, anche se non lo volesse, lo accompagna come l'ombra di se stesso, è il caparbio desiderio di ritornare, di rivedere la sua terra è soprattutto di rivivere, magari per tempi brevi, nella sua Santa Maria di Lestizza.

Ha scritto, verso la fine di gennaio una lettera a Friuli nel Mondo in cui ha cercato di mettere insieme — e c'è riuscito — la sua condizione di uomo, amareggiato perché in una « anagrafe » non c'è più il suo nome, ma anche la sua voglia di « rientrare ». Qualcuno, anni fa, lui dice un coscritto, gli ha fatto conoscere il nostro mensile. « Il vostro bellissimo giornale che ricevo puntualmente, del quale ho imparato ad amare le pagine, in ore di lettura allegra e commossa, soprattutto quando la me femine e i miei fruz, tutti brasileros ». Perché Renzo Cossio ha sposato una brasiliana e felicemente oggi può guardare i suoi due figli Silvana e Sandro.

Dal 1970 al 1972, Renzo Cossio è ritornato in Italia e per lavoro ha vissuto vicino a Torino: qui i suoi figli hanno conosciuto l'Italia e Silvana ha iniziato le scuole elementari. Poi è ritornato in Brasile, a Ribeiraõ (Saõ Paulo): il piccolo Sandro non ricorda più nulla di questa permanenza ma parla l'italiano, mentre Silvana e la signora sanno esprimersi anche in friulano. E' una specie di resistenza attiva all'integrazione; in famiglia ci si deve sentire friulani e italiani, anche se la radice materna è brasiliana.

Renzo Cossio ci ha detto ancora una cosa: vuole ritornare, e presto in Friuli. Qui ha un fratello, il prof. Luciano Cossio, insegnante di lingua e letteratura tedesca a Udine. Ma non vuole venire per un puro sentimentalismo, fatto di visite reciproche o di rimpianti che non vuol riscoprire. Come sperava da tanti anni ed ora spera di realizzare, deve essere un rivivere la vita friulana in tutte le sue espressioni, un riprendere quella sostanza umana che solo i nostri paesi possono dare alla nostra gente. Mancherà la gioia della presenza del padre, scomparso, ma ci sarà « l'immensa contentezza di rivedere la mamma, i fratelli e le sorelle ». Ma dal paese si ripromette ancora qualcosa: rivuole gli amici con cui passare le serate, rivuole i giorni perduti che qui si vivono ancora, « su e jù pa vile, dentri e fûr da l'ostarie », magari anche con qualche « cjoche sincere » come ai bei tempi. E verrà anche da noi, all'Ente, per dirci grazie del Friuli che gli mandiamo con queste pagine. Con noi ha già pensato di stendere una richiesta-protesta alla RAI nazionale per la debolezza delle trasmissioni dedicate agli emigranti. E con noi vuole raccogliere tante immagini del Friuli da tappezzare tutte le pareti di casa, come ha già cominciato a fare. Lo aspettiamo.

DALLA PRIMA PAGINA

Camminare insieme per un Friuli di oggi

vo, di aver aperto luoghi tradizionalmente ristretti, con un aggancio a situazioni economiche nazionali e internazionali: un contributo determinante nel passaggio dai vecchi modelli alle conquiste che hanno vincolato questa terra di confine ad un mondo di nuovi fermenti, automaticamente stimolanti una passività, almeno settoriale, nella quotidiana ordinarietà locale. L'ultimo segno è arrivato di recente, con l'istituzione di due premi culturali che hanno il merito di iniziare un capitolo nuovo nella recente esperienza del popolo friulano: una volontà, anche se non rappresenta la prima assoluta, di legare il Friuli, nella sua vita culturale, alla storia nazionale. Li hanno chiamati « Aquileia » e « Ciscjel », con l'esplicita intenzione di unire un passato ad un presente, ambedue segnati da un ininterrotto scorrere di vicende sempre confluite in una sola identità.

Che questo « premio » si concretizzi in un'ampia possibilità di concorsi tra forze locali e nazionali; che tutto il disegno sia stato composto nell'ambito di un settore economico friulano, quasi sempre giudicato disattento al fenomeno culturale, è una nota che va al di là della cronaca, sia pur originale, del fatto ed alla quale va una sottolineatura di autentico avvenimento. Non è certo esagerazione o anacronismo il riferimento ad un'epoca rinascimentale che univa il banchiere all'artista, il possessore del latifondo alla serie di narratori e di poeti e i detentori del potere alla ricerca di un necessario nutrirsi di cultura. In quei secoli d'oro gli investimenti nelle realizzazioni artistiche di ogni espressione non rappresentavano soltanto una specie di vanitoso privilegio, ma erano accumulazione di « ricchezza per la comunità », fosse cittadina, regionale, popolare: e sempre con un raffinato senso di interpretazione delle esigenze più qualificanti.

E' da questo riprendere una concezione dell'economia che è nato il fenomeno della « sponsorizzazione » che sempre più spesso assume responsabilità, soltanto in apparenza estranee all'utilizzo di disponibilità economiche. Anche se la parola viene da lontano e mantiene un sapore quasi laico nei confronti di un lessico ufficiale, ha il significato di un contenuto decisamente positivo. Che l'economia « sponsorizzi » la cultura, in un Friuli che per decenni ha segnato una dicotomia di cui c'è da augurarsi la definitiva scomparsa, è senza dubbio un inizio di ricomposta armonia tra forze sociali parallele che devono percorrere un cammino d'insieme. Perché l'economia e la cultura non hanno divisioni se non artificiali e quando arrivano ad una situazione di reciproca indifferenza, la comunità di cui sono componenti essenziali ne subisce un danno progressivo: in effetti costituiscono pagine di una stessa storia. Privilegiare una per l'altra, a lungo andare, diventa un pericoloso rischio di asfissia per una civiltà. L'essersi poste una con l'altra, senza posizioni subalterne, può dare garanzia per una gente che, accanto alla libertà dal bisogno, sa anche capire la libertà della cultura.

OTTORINO BURELLI

Dopo lunghe attese, forse il voto

di privilegi e di favoritismi, a svantaggio proprio di quanti hanno maggior diritto di partecipare alla gestione della vita pubblica, perché gravati da maggiori problemi, gli emigrati appunto.

Falliti per tanti motivi tutti i progetti da almeno vent'anni presi in considerazione per il voto agli emigrati, questo nuovo disegno di legge ha tutte le carte in regola per riuscire nel suo iter di approvazione e di realizzazione, e con probabilità a scadenze non lontane. Il dispositivo è già stato deciso, scartando le ipotesi della votazione per procura come quella cosiddetta « in loco » presso ambasciate e consolati (già dimostratasi negativa per le elezioni del parlamento europeo), con una scelta ritenuta la più pratica e più garante nella segretezza e nella minima burocraticità dell'atto: la votazione per corrispondenza. Una decisione che ha tenuto conto sia degli aspetti tecnici che politici delle operazioni elettorali: gli emigrati, con il coinvolgimento e la disponibilità diretta per assistenza e informazione da parte degli uffici diplomatici e consolari, potranno votare con piena conoscenza legale dei candidati e delle liste concorrenti senza allontanarsi dal loro domicilio o dal posto di lavoro. Va precisato che nessuno stato straniero può in qualche maniera opporsi alla spedizione di pacchi postali recanti i materiali per le votazioni e le schede votate. E' garantita l'assoluta discrezione di questo atto che è compimento di un dovere civico riconosciuto da ogni governo.

Saranno ammessi a votare per corrispondenza tutti gli emigrati per i quali è annotata, nelle liste elettorali, la relativa condizione di residente all'estero e per questi cittadini italiani residenti all'estero, ovunque si trovino, è prevista anche, in casi particolari, la possibilità di richiedere al sindaco del comune dell'ultima loro iscrizione un'apposita domanda. E i comuni trasmetteranno direttamente agli interessati a mezzo posta raccomandata e per via aerea un plico contenente il certificato elettorale, la scheda di votazione per l'elezione della Camera e del Senato con i nomi candidati nel collegio di appartenenza dell'emigrato all'estero e una busta sulla quale è già indicato un indirizzo che consente la concentrazione di tutti i plichi in un unico ufficio a Roma, per poi essere smistati agli uffici elettorali destinatari della scheda votata.

A larghe linee, con specificazioni di carattere tecnico-burocratiche da stabilirsi, questo è il programma per risolvere finalmente il problema del voto dei residenti all'estero. E sarebbe una conquista che già altri stati hanno realizzato senza eccessive difficoltà e soprattutto senza paure di sorprese più o meno sgradite.

OTTORINO BURELLI

A BELLINZONA, NEL CANTON TICINO

La mostra della civiltà friulana ha iniziato il suo lungo viaggio

E' costata settimane di preoccupazioni, di lunghe fatiche fisiche e burocratiche, di giornate colme di perplessità e perfino di paure con il fiato corto, ma venerdì 12 marzo, puntualmente, con una serietà ed una regolarità ammirevoli e, al limite, quasi incredibili, alle ore 17.30 nel salone consiliare del Municipio di Bellinzona, capoluogo del Canton Ticino, la Mostra della civiltà friulana di ieri e di oggi, destinata alle comunità friulane di emigrati all'estero, ha avuto il suo battesimo ufficiale. La prima tappa, in territorio elvetico, in un cantone che presenta tante analogie con il Friuli e che ospita numerosi Fogolârs, ha aperto un cammino che troverà continuità di soggiorni prossimi in altre località europee prima e poi oltre oceano nel prossimo anno. Un avvenimento, questo di Bellinzona, che resterà nella storia della cultura friulana come un primo capitolo in assoluto nello sforzo di far conoscere la civiltà millenaria della regione Friuli-Venezia Giulia all'Europa e molti paesi di altri continenti.

Allestita nella sala patriziale del municipio di Bellinzona e nella sede dei licei cittadini, promossa e patrocinata dall' amministrazione regionale, in collaborazione con la Società Filologica Friulana, data in consegna all'Ente Friuli nel Mondo, coordinata e gestita nel suo itinerario da un comitato di cui fanno parte i professori Giuseppe Bergamini e Manlio Michelutti (gli autori materiali della rassegna, già esposta con successo a Villa Manin di Passariano nel 1980), Renato Appi e Ottorino Burelli, con il coordinamento del dott. Nicola Molea, dell'assessorato regionale alla cultura e con il rappresentante dell'assessorato all'emigrazione, dott. Antonio Giusa, la mostra espone oltre cento pannelli con oltre trecento riproduzioni fotografiche, alcuni calchi di testimonianze significative dell'arte in Friuli e di una nutrita serie di stupende diapositive.

Alla solenne cerimonia di apertura, in una splendida sala gremita di personalità qualificate provenienti da tutto il Canton Ticino e da molti Fogolârs della Svizzera, c'è stata un'autentica manifestazione di entusiasmo, quando, presentato da un caloroso saluto di Renato Appi, il Quartetto Stella Alpina di Cordenons con la loro consumata e sempre toccante spiritualità musicale ha dato il via alla presentazione ufficiale. E' toccato al neo presidente del Fogolâr furlan del Tessin, Alfredo Arviotti, che aveva accanto come silenzioso ma attivissimo collaboratore il segretario Giuseppe Vit, rivolgere alle autorità elvetiche e friulane il benvenuto a questo appuntamento che, ha affermato, « segna un punto fermo nella presenza dei friulani come componente ormai affermata nella terra che li ospita come lavoratori e come cittadini. Terra che troverà in questa mostra il volto di una gente che ha saputo dare non soltanto braccia da lavoro, ma un nobile contributo di cultura ovunque i suoi figli abbiamo trovato ospitalità ».

Il tavolo delle autorità all'inaugurazione della mostra della civiltà friulana di ieri e di oggi a Bellinzona: da sinistra, nella foto sopra, il prof. Bergamini, il presidente di Friuli nel Mondo, Valerio, l'assessore regionale alla cultura del Friuli-Venezia Giulia, Barnaba, il sindaco di Bellinzona, Gallino, l'ambasciatore d'Italia a Berna, Rinieri Paulucci di Calboli e il presidente del Fogolâr del Tessin, Arviotti. Nella foto sotto, i rappresentanti delle province di Udine, Pordenone e Gorizia e rappresentanti di Fogolârs della Svizzera. (foto Viola)

Ha preso la parola poi il sindaco di Bellinzona, on. Athos Gallino. E' stato, il suo intervento, molto di più di un benvenuto alla mostra. « La cultura, ha detto, non conosce confini né discriminazioni e tanto meno frustrazioni di complessi tra gruppi maggiori o minori. Sono anzi le culture minori, ma non meno importanti, quelle che alimentano la grande storia umana che senza questi apporti si ridurrebbe ad un fiume arido e senza vita. E' con questo convinto e totale apprezzamento che la città di Bellinzona sente come un onore il privilegio di ospitare per la prima tappa l'itinerario della mostra della Civiltà friulana: una vostra eredità che caratterizza la vostra vita e che certamente non mancherà il suo obiettivo di arricchire la comunità friulana del Ticino e delle nostre popolazioni ».

« Questo che presentiamo oggi come primo passo di un lungo cammino nel mondo dell' emigrazione friulana, ha detto poi il presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, è un passaporto di nobiltà che vogliamo offrire a tutti i nostri fratelli lontani: la mostra è un messaggio di comunione che vuol rinsaldare la comunione di un popolo che nessuna diaspora ha cancellato né staccato dalla sua millenaria civiltà. Friulani si nasce e si resta: come uomini aperti al rispetto di tutte le altre culture, ma anche gelosi della propria identità ». Dopo aver ringraziato le autorità presenti, particolarmente i rappresentanti della municipalità di Bellinzona, l'ambasciatore d'Italia a Berna ,i rappresentanti dei Fogolârs e quanti hanno avuto la loro piena disponibilità per questa realizzazione, Valerio ha letto i molti messaggi delle autorità politiche friulane, del presidente della Filologica, dr. Mizzau e di personalità elvetiche.

Con l'intervento dell'assessore regionale alla cultura del Friuli-Venezia Giulia, Dario Barnaba, la mostra ha ricevuto il suo pieno riconoscimento come concreto atto della volontà politica di una regione nei confronti del grande mondo dell'emigrazione friulana. « Vogliamo dare alla nostra gente, dispersa in cento paesi, la certezza che l'amministrazione regionale non l'ha dimenticata: oltre gli interventi di carattere economico pur necessari, la mostra si traduce in una occasione di approfondire la conoscenza introspettiva e retrospettiva della radice culturale della terra d'origine, che è sostanza umana insostituibile di ogni friulano. Nello stesso tempo, dopo le paure del terremoto che sono state rischio di perdite irrecuperabili, la mostra vuol offrire la certezza che una gente è risorta con un nuovo tessuto sociale, conservando vivo il suo patrimonio artistico, ambientale e storico, fatto di valori e di beni materiali che vengono gradualmente ricomposti ».

E' seguito poi il breve, ma pregnante intervento del segretario del Dipartimento della pubblica educazione, dr. Armando Giaccardi che ha sottolineato come la mostra « rinnova una consuetudine pluriennale di scambi e contatti con l'Italia ». Particolare attenzione ha voluto dare al fatto che questo avvenimento si pone come «uno sforzo analogo al nostro nel conservare e valorizzare le minoranze etniche: non soltanto uno spettacolo di immagini ma un'occasione di stimolo e di apertura ». Applauditissimo l'intervento dell'ambasciatore d'Italia a Berna, Rinieri Paolucci di Calboli che si è richiamato ad una sua antica conoscenza dei friulani in Argentina, dove la presenza di questo popolo, ha detto, « è una testimonianza altissima di quella civiltà del lavoro che ha costruito quel Paese. Ho visto laggiù con ammirazione, a cento chilometri da Cordoba, un monumento alla famiglia contadina del Friuli, costruito per ricordare il secolo della presenza di un popolo che, con le tipiche qualità di una gente laboriosa e onesta, ha saputo trasformare il deserto in città e campagne fertilissime ».

Renato Appi ha inserito a questo punto il saluto ufficiale della Società Filologica Friulana, presente in questa mostra con solidarietà completa nei confronti di Friuli nel Mondo.

Prima della visita alla mostra, ha parlato il prof. Bergamini per precisare i criteri storico-culturali che hanno fatto da elemento conduttore dell'intera operazione a Villa Manin di Passariano, finalizzata ad un percorso che doveva essere possibile non soltanto materialmente, ma anche completo nel suo disegno esplicativo e conoscitivo. Illustrando ai presenti le varie articolazioni della mostra, il prof. Bergamini, accompagnato dal prof. Michelutti, ha guidato gli ospiti nelle sale del municipio e del liceo, dove il Fogolâr del Tessin ha offerto un signorile rinfresco, con prodotti tipici friulani, a tutti i presenti.

Il prof. Giuseppe Bergamini illustra i criteri culturale - organizzativi della mostra della civiltà friulana di ieri e di oggi. (foto Viola)

Fino qui è cronaca di una giornata indimenticabile, che ha visto, alla sera, unite le rappresentanze elvetiche e friulane in una solidarietà di convinzioni, sottolineate anche dalle parole dell'on. Silvio Caccia, del governo cantonale del Ticino, quasi spontaneamente riscoperte e vissute con profonda fraternità. Ma al di là della cronaca, c'è un racconto di fatiche che non possiamo tacere: le giornate antecedenti di preparazione che sono state vissute fino al limite del sopportabile da Renato Appi e Antonino La Spada, dell'insostituibile opera, tanto intelligente quanto disinteressata dell'arch. Claudio Pillinini, a cui si deve riconoscere, assieme ai volontari del Fogolâr del Tessin, la riuscita impeccabile di questo avvenimento.

C'è la disponibilità generosa dimostrata dal segretario comunale di Bellinzona, dr. Mario Gervasoni, dell'on. prof. Carlo Speziali, del Dipartimento della pubblica istruzione, dell'amministratore Giorgio Weit dell'on. prof. Sergio Caratti, dell sig.ra Germana Gaggetta, segretaria dell'Ente del Turismo di Bellinzona, della squisita e infaticabile collaborazione del prof. Romano Broggini, che ha accompagnato tutta la preparazione della mostra fin dalla sua prima idea di una tappa a Bellinzona, del prof. Luigi Zanolli, presidente della Famiglia bellunese di Locarno, dei professori Luca Mordasini e Dino Jauch con il direttore, prof. Augusto Colombo. Una citazione particolare merita il presidente onorario del Fogolâr del Tessin, Silvano Cella, per la sua opera di collaboratore materiale e morale e per la sua totale dedizione all'allestimento della mostra. A tutti va riconosciuto un ruolo particolare, con insieme cordiale e affettuosa riconoscenza.

Alla cerimonia erano presenti il vicepresidente di Friuli nel Mondo per il « goriziano », Flavio Donda, per la provincia di Udine, l'assessore dr. Dino Burelli, per la provincia di Pordenone, l'assessore prof. Chiarotto, per la provincia di Gorizia il rappresentante Bressan. Ancora una volta crediamo di dover ricordare le delicatissime e perfette esecuzioni di musica friulana che il Quartetto Stella Alpina di Cordenons ha legato ad una cerimonia che, oltre l'ufficialità, ha segnato un raro momento di « comunione e speranza » come ha detto Ottavio Valerio, per il Friuli e per la Svizzera.

Da sinistra, nella foto, il sindaco di Bellinzona, on. Athos Gallino, il presidente di Friuli nel Mondo, Valerio e l'ambasciatore d'Italia in Svizzera, Rinieri Paolucci di Calboli. (foto Viola)

Mentre sta uscendo questo numero di Friuli nel Mondo, si stanno definendo i preparativi per la vicina tappa della mostra che sarà esposta a San Gallo. Le date previste saranno comunicate ai Fogolârs e alle associazioni degli emigrati in Svizzera fra pochi giorni con invito particolare per l'orario, la sede, la durata di esposizione e le manifestazioni collaterali. Sono in corso ,in queste settimane, contatti tra i responsabili del Fogolâr di San Gallo e il comitato per la mostra e Friuli nel Mondo, al fine di una scelta il più opportuna possibile e più ricca di offerte per la visita e per il coinvolgimento di presenze ufficiali sia italiane che elvetiche.

I giovani figli di emigrati cordenonesi davanti al monumento eretto nel 1970: Gustavo Scian, Pablo Paier, Adriano Gardonio, Liliana Romanin, Mario Bidinost, Daniele Scian, Davide Scian e Gabrielito - Mario Cancian.

Autorità e pubblico durante la messa solenne, in onore dei giovani ospiti, figli di emigrati cordenonesi, celebrata nella chiesa arcipretale a Santa Maria Maggiore; si riconoscono in prima fila Gustavo Scian, Gabrielito Cancian e Mario Bidinost; in seconda fila il sindaco Vampa, il senatore Giust, il sottosegretario all'emigrazione, on. Floret.

A Cordenons il saluto ai "figli" dell'Argentina

Un paese che ha radici in tutto il mondo: ma in Argentina ha quasi un albero centenario, se si pensa ai tanti cordenonesi che laggiù vivono nel ricordo della terra dei padri, con la memoria di un paradiso perduto. Non è però meno sentito quel sentimento che lega i « rimasti » ai fratelli lontani: che anzi, proprio qui a Cordenons, il Friuli intero ha celebrato il centenario dell'emigrazione friulana in quel grande paese, con una commemorazione che non potrà essere dimenticata. E' con questa convinzione di non mai dimenticata parentela, di non mai disunita famiglia che Cordenons ha accolto i nove giovani figli degli emigrati in Argentina, nella recente esperienza della visita alla « terra dei padri » del gruppo di sessanta ragazzi provenienti da laggiù: un mese di permanenza in Friuli, patrocinato dalle amministrazioni provinciali di Udine e Pordenone, in collaborazione con i Fogolârs e le società friulane dell'Argentina.

Di questo gruppo, nove erano figli di cordenonesi. Dopo aver partecipato alle iniziative socio-culturali organizzate con una programmazione ricca di novità e di esperienze, questi nove « cordenonesi » giovani sono stati accolti nel paese dalle famiglie dei parenti, a cui hanno portato, con la loro presenza, una specie di ritorno in un tempo che è custodito nell'affetto incancellabile della memoria. Ma qualcosa di indimenticabile ha voluto fare anche il gruppo de Il Cjavedâl che ha organizzato per loro, con una cordialità tutta particolare, una speciale e calorosa manifestazione: un incontro permeato di simpatia, ma anche finalizzato ad una più profonda riscoperta delle radici da dove la loro famiglia era partita. All'incontro hanno parlato, con temi e richiami diversi, l'on. Mario Fioret, sottosegretario all'emigrazione, il senatore Bruno Giust, il sindaco Vampa, l'assessore comunale alla cultura Bidinost, l'assessore comunale di Pordenone Cardin e il direttivo de Il Cjavedâl, guidato dal vicepresidente, cav. Renato Appi.

E' seguito un dibattito in cui i giovani « figli » hanno potuto esprimere, anche con precise richieste, i loro giudizi con sottolineature di tante lacune e carenze che sentono concretamente tra luogo di emigrazione e paese di provenienza. Nel porre l'accento su molti problemi ancora aperti, questi giovani hanno però manifestato la loro consapevolezza della fatica e del prezzo che le nostre genti hanno pagato per un vivere attuale, certamente migliore di quelle che ha visto partire i padri. Hanno saputo fare confronti responsabili fra le diverse realtà sociali e nazionali in cui vivono, tra le diverse situazioni economiche e culturali in cui si è trovata un'emigrazione friulana che oggi riesce ad affermarsi positivamente.

Nel congedarsi dal paese dei padri, i nove « giovani cordenonesi » hanno voluto ringraziare della cordialissima ospitalità con cui sono stati accolti da autorità e dalle famiglie che ancora non avevano conosciuto se non attraverso i ricordi dei genitori. Certamente, hanno detto tutti, porteranno in Argentina un nuovo seme di friulanità: un seme che non mancherà di crescita proprio grazie a questo loro gradito soggiorno nel paese comune a centinaia di migliaia di « discendenti » come loro da famiglie friulane.

Una sede per Hamilton

Dinamica e volitiva come il suo presidente, Ennio Ros, la Famèe furlane di Hamilton ha quasi completato l'ampliamento della propria sede, secondo un progetto che vuol essere e offrire più ospitalità e più concrete risposte ai soci. A Binbrook, dove la sede della Famèe già vive le sue attività, si costruiscono quattro campi di bocce, per un superfice totale coperta, e riscaldata, di cinquecento metri che comprendono spazi riservati al tempo libero, con un'ampia sala che sarà battezzata col nome di Friuli. Una nuova costruzione che sarà luogo di vita rinnovata nelle tradizioni della patria lontana. Il direttivo della Famèe furlane di Toronto rivolge un saluto al m' Alberto Picotti, con la speranza di poterlo rivedere presto.

Ragazzi cercano ragazzi

E' giunta alla direzione di Friuli nel Mondo una simpatica richiesta, che ci auguriamo trovi altrettanto simpatica risposta. Due figli di un friulano emigrato in Francia e precisamente Jimmy e Claudia Ghidina, desiderano corrispondere con coetanei friulani, che sarebbero interessati alla cultura francese e alla lingua d'Oltralpe. Jimmy che frequenta la seconda media e Claudia che frequenta la quinta elementare vorrebbero in cambio apprendere e approfondire lingua e cultura italiana e friulana.

Hanno la mamma molisana e il papà friulano e la conoscenza della cultura italiana e di quella friulana sarebbero per loro un ritrovare le proprie radici. Per chi volesse corrispondere con loro, diamo l'indirizzo: Jimmy e Claudia Ghidina - Villard Leger 73390 - Chanouz S./Gelon - Savoie - (France). Sarebbe interessante se questo problema della corrispondenza trovasse uno sviluppo tra i figli di friulani all'Estero e quelli che vivono nella regione del Friuli-Venezia Giulia per rafforzare e accrescere i vincoli comunitari e migliorare le proprie esperienze e conoscenze.

Facciamo l'augurio a Jimmy e Claudia, che vivono nella bellissima Savoia, di realizzare il loro desiderio

Agli emigrati di Claut

Dopo altre richieste, che per il passato abbiamo sempre cercato di accontentare, ci perviene in queste ultime settimane, la lettera della sig.ra Rina Grava, residente a St. Louis (Mulhouse - Francia) che desidererebbe vedere, tra le immagini di paesi friulani, « di cà e di là da l'aghe », che andiamo pubblicando, anche il comune di Claut e della sua gente. La sig.ra Rina ha la nonna, ottantenne, che è emigrata da Claut e lamenta che non ne parliamo mai. Forse non è del tutto vero, anche se negli ultimi numeri non c'è stata occasione per soffermarsi su questo angolo di Friuli. Vogliamo assicurare la sig.ra Grava che terremo presente il suo desiderio e, per quanto ci sarà possibile, parleremo di Claut e della sua storia.

Acqua e ambiente in Carnia

Esplodeva, in un inverno stravolto dalla siccità, nel dicembre 1980, un contenzioso, ancora in corso, che è stato definito in molti modi. L'etichetta che più ha preso piede (e sotto questa definizione corre tutto il pacchetto di richieste che informano ancora le molte discussioni sul problema) è stata « vertenza-acque ». Eh sì, perché mentre le autobotti della Provincia di Udine correvano ad alleviare i disagi di parte della popolazione di Tolmezzo e delle sue frazioni, ci si è accorti, di nuovo, che la SADE prima e l'ENEL poi, avevano letteralmente spogliato questa nostra terra di quella che in effetti era la sua risorsa più abbondante.

Un gruppo di centrale elettrica.

La coscienza di tali « misfatti » (dal titolo di un lavoro di Lucio Zanier, geologo tolmezzino, « Fatti e misfatti SADE-ENEL in Carnia ») crebbe proprio in quei giorni. E crebbe coltivata dal sapere che di lì a poco un'altra centrale dell'ENEL avrebbe tolto (manca già il 75% dell'acqua) quel 15 per cento che avrebbe desertificato la zona. Il progetto del megaimpianto di Amaro, che si sarebbe mangiato le acque del Chiarsò, del Fella e di altri minori, usciva proprio in dicembre: divenne in sostanza il giustificatissimo capro espiatorio di una situazione intollerabile. « No alla centrale di Amaro » (unito a « Tornainus lis nestris aghis ») fu lo slogan che riuscì ad unire amministrazioni, cittadini, forze politiche e sociali.

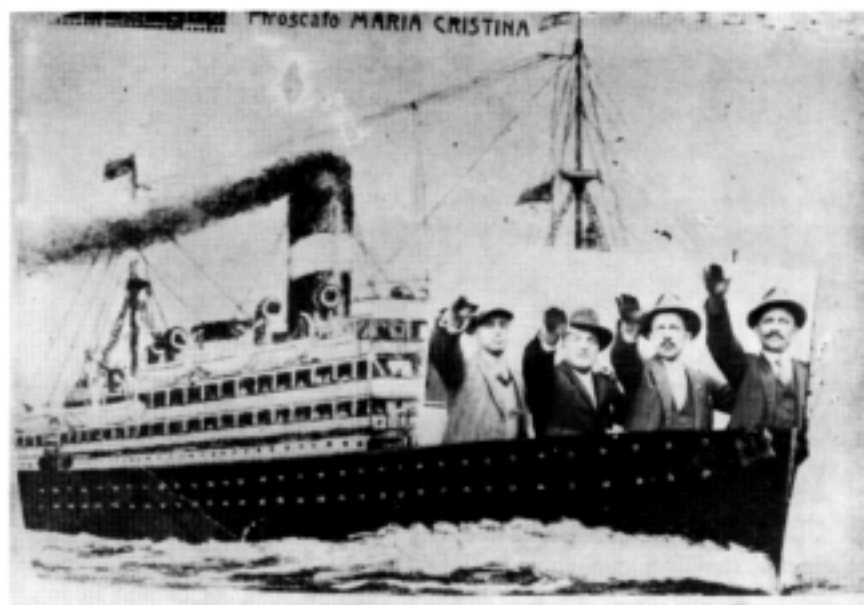
Ma, si sa, gli slogan servono sempre a poco: ci voleva una proposta alternativa, qualcosa che riuscisse a dare un senso alla protesta che, seppur legittima, correva il rischio di isterilirsi in contestazione pura e semplice. Si ipotizzò dunque la possibilità che al posto dei leviatani proposti dall'ente di Stato venissero costruite « centraline ecologiche » che, alterando in misura minima l'ambiente fornissero quell'energia idroelettrica tornata veramente buona in tempi di vacche magre.

La cosa rischiò di diventare stereotipo anch'essa per un motivo abbastanza semplice: non si comprese subito e fino in fondo il significato di un'esperienza tutta carnica che vive (ed è in ottima salute) a Paluzza da 72 anni. Ed è stata riscoperta dall'opinione pubblica, in generale nei primi mesi di quest'anno, quando, nell'Alta Val Bût, si è organizzato un convegno (che non si sbaglia nel definire esemplare) che aveva per tema « Acque, ambiente ed energia: i piccoli impianti idroelettrici in Carnia». Ebbene, la Società Cooperativa Elettrica Alto Bût (SECAB), soggetto-oggetto dell'incontro, organizzato anche da Regione e Comunità montana della Carnia, è in effetti la dimostrazione palese di come si possano sfruttare le nostre risorse con solo un po' d'ingegno e rendendo parimenti un servizio utilissimo alle comunità interessate dall'iniziativa.

In parole povere la SECAB è sempre lì a testimoniare che con quel che abbiamo (poco o molto, dipende dai punti di vista) si possono raggiungere risultati veramente stupefacenti: servire i comuni di Paluzza, Ligosullo, Cercivento, Ravascletto e Treppo Carnico (nel 1913, due anni dopo la fondazione, il solo Ravascletto era escluso dal servizio ma gli altri comuni avevano la corrente elettrica solo nelle ore notturne!), produrre qualcosa come 12-13 milioni di Kwh (praticamente raddoppiabili in breve) e raggiungere quelli che vengono definiti i « risvolti economico-sociali » più interessanti. I soci della SECAB, a questo proposito, hanno un ristorno annuo di circa 10-15 lire per Kwh mentre, e la cosa vale anche per i semplici utenti, le tariffe praticate sono inferiori di circa il 15 per cento rispetto a quelle dell'ENEL.

Va detto tra l'altro che, negli ultimi anni i soci hanno rinunciato ai ristorni per continuare evidentemente l'« avventura » SECAB. Se si pensa che tutto ciò si ottiene sfruttando in un tratto di pochi chilometri l'acqua dello stesso torrente, il Bût, per tre volte, c'è veramente di che meditare (se non altro suoi disastri ecologici provocati dalle condotte che portano l'acqua da Sauris a Verzegnis). Si diceva però, in precedenza che si « è corso il rischio » di restare nello stereotipo. Niente paura, poiché il convegno di Paluzza è servito anche per presentare la « piccola » alternativa alla centrale di Amaro: due geologi carnici assieme ad un ingegnere hanno dimostrato che senza alterare l'ambiente si possono costruire un paio di « centraline » sul Chiarsò, in Val d'Incarojo con una produzione di energia elettrica leggermente inferiore a quella programmata dall'ENEL.

A. T.

Autorità e pubblico al convegno « Acque, ambiente ed energia: i piccoli impianti idroelettrici in Carnia ».

Tre emigranti di Toppo — Domenico Cicutto, Angelo Cicutto e Alfonso Facchin — e uno di Travesio — Davide Pagnucco —, partono da Genova con il piroscafo Maria Cristina diretto a Sydney (Australia): come volevano i tempi, salutano la loro patria romanamente. Era il 17 aprile del 1928, VI E. F.

Il Friuli ai cremonesi e Cremona ai friulani

Il sodalizio friulano di Cremona ha impostato una nutrita attività sociale per il 1982. Il presidente del Fogolâr furlan cremonese ha presentato il programma annuale, puntando soprattutto sulla cultura friulana, che deve essere ricuperata e vivacizzata dai soci. E' necessario conoscere le proprie radici e non dimenticare la terra d'origine, senza per questo chiudersi in se stessi o all'interno della propria comunità regionale.

I propri valori non devono costituire un ghetto o una forma di isolamento, ma devono invece inserirsi con il loro apporto nella cultura cremonese lombarda e padana. Praticamente si tratta di far conoscere il Friuli ai cremonesi e Cremona ai friulani.

Si giunge così a una integrazione e a un arricchimento reciproci. Sta il fatto che al Fogolâr furlan hanno aderito persino dei cremonesi, mentre i friulani si sono inseriti egregiamente nel culturale, economico e amministrativo di Cremona. La sede del Fogolâr diventa in tal modo un centro interessante di incontri e di iniziative. Il Fogolâr furlan cremonese è operante ormai da quattro anni, da quando nel dopoterremoto parecchi friulani venuti a Cremona in seguito alle vicende sismiche si sono incontrati con dei friulani risiedenti e operanti a Cremona e provincia e con dei Cremonesi che hanno conosciuto il Friuli o nella prima guerra mondiale o per aver prestato servizio militare e tecnico in località friulane. La sede del sodalizio friulano si trova in Via Bissolati al numero 1.

Il programma 1982 prevede le seguenti iniziative: il 24 gennaio festeggiamenti del quarto anniversario di fondazione del Fogolâr furlan di Cremona con celebrazione della Messa in friulano; il 14 febbraio il pranzo sociale con lotteria in grande stile; ricca di ben 20 premi; il 21 marzo serata di cultura friulana con filmati e diapositive illustranti l'arte, la storia, l'ambiente del Friuli-Venezia Giulia.

Seguiranno nel corso dell'anno la tavola rotonda sull'emigrazione, la Pasqua del Fogolâr in data 11 aprile, allietata da un complesso corale folcloristico, il viaggio in Friuli del 6 maggio cui hanno aderito già un 150 persone, la ricorrenza del terremoto il 6 maggio con S. Messa per le vittime e i terremotati del Friuli, il concorso friulano riservato alla città di Cremona il 6 giugno, il 19 settembre l'ospitalità a Cremona di uno scrittore e pittore friulano con relativa mostra o serata culturale. Come si vede è un programma intenso, tanto più se si pensa che a completarlo verranno le manifestazioni autunnali. Si darà ospitalità a 40 o 50 friulani, che visiteranno la Triennale di Cremona dal 20 al 27 settembre. Il 10 ottobre ci sarà una serata di spettacolo di musica leggera e bozzetti comico-sentimentali con Dario Zampa e Beppino Lodolo, a beneficio degli handicappati. Il 21 novembre lo scrittore e poeta P. Davide M. Turoldo in una serata culturale tratterà il tema «Civiltà contadine friulane e lombarde» con la competenza che lo distingue. Il finale del 1982 prevede le tradizionali manifestazioni natalizie del 25 dicembre e il veglione di fine d'anno aperto ai soci e ai loro familiari e ai simpatizzanti del Fogolâr furlan di Cremona.

Accanto alle manifestazioni programmate potranno inserirsi altre iniziative spontanee, magari in tono minore, ma non per questo meno calorose e meno friulane. Intanto rimane nel sodalizio friulano cremonese l'eco dei meravigliosi avvenimenti del 1981: la festa del Fogolâr furlan con la corale di Fagagna e con il celebre compositore friulano M.o don Oreste Rosso, il concerto del gruppo folcloristico pontebbano delle « Cisilutis », l'atto di beneficenza compiuto dai soci per una famiglia terremotata del Meridione. Per i ragazzi del complesso « Cisilutis » di Pontebba che hanno cantato e danzato al Palazzo Cittanova, nel centro storico della città, a favore degli handicappati, in alternanza con il coro cittadino cremonese maschile «Paulli», si è stabilito un incontro in Friuli nel viaggio del 1982 a Pontebba. Le « Cisilutis » hanno destato entusiasmo e simpatia sia presso i soci che presso la cittadinanza cremonese e i 2500 ospiti dell'istituto di Suspiro di Cremona.

Battesimo del Fogolâr in Umbria

Con atto notarile sabato 2 febbraio 1982, firmato da Lucia Otellio, Daniela Berioli, Emma Marpillero, Ines Fabris, Piergiorgio Milone, Edda Patat, Giuseppe Politi, Andrea Rapaccini, Dina Tomat e Alberto Berioli ha preso il via a Spoleto il Fogolâr dei friulani in Umbria. E subito dopo la firma ufficiale, presso l'abitazione dell'attuale presidente, sig. Dina Tomat Berioli, si è proceduto alle formalità indispensabili per dar vita concreta al nuovo sodalizio: ricerca e sensibilizzazione dei friulani residenti in Umbria, elezione provvisoria delle cariche sociali, regolarizzazione della quota e campagna per nuovi soci.

Hanno subito cominciato con un incontro promosso in collaborazione con l'accademia Spoletina per un dibattito-relazione di una giornata, con il tema di « Rapporti culturali tra il Friuli e l'Umbria in epoca longobarda ».

Al nuovo Fogolâr furlan, oltre che una disponibilità materiale di ogni mezzo richiesto, Friuli nel Mondo assicura pieno appoggio e formula, con cordiali felicitazioni, molti auguri di successo.

Cerchiamo documenti

Pochi paesi della destra Tagliamento possono raccontare un'emigrazione di così alta percentuale e di così vasto ventaglio nella sua dispersione come Toppo di Travesio: dalle Americhe, in ogni suo stato, all'Europa e all'Australia. Da quanto viene riferito dalle stesse famiglie oggi ancora residenti a Toppo di Travesio, tanti sono gli attuali abitanti presenti e altrettanti sono gli emigrati di cui si hanno precise notizie. Molto di più se si sommano anche quelli, e non sono certo pochi, di cui oggi nessuno sa nulla: o perché non hanno lasciato parentela o letteralmente sono quasi scomparsi nel nulla. Ma a Toppo di Travesio ci tengono troppo ai loro emigrati per non raccogliere con affetto di famiglia tutte le notizie che possono loro pervenire dai compaesani.

Da Sydney, in Australia, ci è arrivata questa preziosa testimonianza di tempi di emigrazione, lontani oltre mezzo secolo, quando l'Australia era ancora, per la nostra gente che emigrava, un paese da leggenda. Ce la manda, accompagnata da una cara lettera e dal suo abbonamento al nostro mensile (via aerea) per il biennio 1982-1983, il sig. Giuseppe Facchin, che ancora mantiene rapporti con parenti di Toppo e di Travesio. La foto, ingiallita dal tempo ha un significato storico non comune: sul piroscafo « Maria Cristina », il 17 aprile 1928, partivano da Genova diretti in Australia, quattro lavoratori, uno di Travesio, Davide Pagnucco, e tre di Toppo: Domenico Cicutto, Angelo Cicutto e Alfonso Facchin, padre di Giuseppe. In questa immagine, che segna il distacco quasi definitivo dalla propria terra, questi quattro friulani salutano « alla romana » i parenti e quell'Italia che non era riuscita a dar loro possibilità di rimanere. Oggi è il figlio di uno di questi nostri « lontani » che ricorda quelle stagioni non liete.

Con queste foto, anche se più recenti, crediamo utili per il nostro archivio altre due immagini che ci vengono inviate dal prof. Diogene Penzi, preside della Scuola Media di San Vito al Tagliamento. Sono due riproduzioni fotografiche di due mosaici che il padre del prof. Penzi, Evaristo, oggi novantunenne, ha realizzato nell'isola di Keth Bey, nelle Bahamas, nel 1940, per desiderio del principe di Galles, allora governatore dell'isola. Sono due figurazioni per il simbolo dell'isola — il gatto — e per la ricchezza di pesca di quelle acque — tre pesci. Il sig. Evaristo Penzi, classe 1891, era già emigrato in Germania nel 1905, a quattordici anni, fino al 1920. Nel 1921 emigrava in U.S.A. dove, in diverse località, lavorò fino al 1957, anno del suo rimpatrio. Un'altra sua figlia, Margherita, sposata a Fanna, è insegnante a Cavasso Nuovo, mentre lui, oggi, vive con la figlia Aurea.

Per correttezza, diamo riscontro dei due abbonamenti a favore di Evaristo Penzi (Pordenone) e Olga Mariutto (Londra) che ci sono pervenuti dallo zio della sig.ra Olga. Quello che vorremmo sottolineare, al di là del documento iconografico che conserviamo nel nostro archivio, è la storia esemplare di Evaristo Penzi, classico emigrante della nostra gente. Di quella emigrazione che costituisce un capitolo essenziale nella storia del nostro popolo: forse sono pochi i protagonisti di quest'epoca che affonda le sue radici negli ultimi decenni del secolo scorso. Evaristo Penzi è uno di questi: a lui esprimiamo tutta la nostra stima e il nostro rispetto per il valore che rappresenta la sua singolare — ma allora comune — esperienza di vita.

Due mosaici eseguiti nelle Bahamas da Evaristo Penzi nel 1946: il gatto, simbolo dell'isola di Keth Bey e tre pesci come segno della ricchezza di pesca di quelle acque.

Dopo mezzo secolo

E' partito nell'aprile del 1924, all'età di dodici anni, accompagnato dai genitori, dal fratello e dalla sorella; è tornato con la moglie (dalla Francia) nell'agosto 1971, poi non ha più messo piede in Friuli: questi è il sig. Job Ottavio, nato a Osoppo nel 1912, oggi residente a Castelsarrasin, in Francia. Con il suo paese ha avuto rapporto mediante le notizie che gli mandava la sig.ra Palmira Venchiarutti e una famiglia Faleschini. Dopo il terremoto non ha avuto che frammentarie informazioni. E' accaduto che andando a trovare la sorella Caterina, residente lei pure in Francia, a Bassones, nostra abbonata, gli siano capitate tra le mani alcune copie del nostro mensile. Se n'è subito innamorato e ci ha spedito il suo abbonamento per il 1982 e 1983.

Certamente e con enorme soddisfazione registriamo il suo consenso a tutte le iniziative che andiamo realizzando. E siamo lieti di pubblicare questa fotografia, mentre gli assicuriamo che ci faremo premura di aver notizie delle sue amicizie rimaste ad Osoppo. Possiamo fin da oggi informarlo che, dopo la tragedia dell'estate 1976 che ha visto Osoppo crollare con le terribili spallate del terremoto, la vita è ricominciata materialmente e spiritualmente all'insegna della speranza. La ricostruzione non segna il passo di questo cuore del Friuli che ha nome Osoppo, nè nei vicini centri di Artegna e Gemona. Nessuno può dire quando si riuscirà a dire « finalmente è passato! » ma ci sono tutte le premesse per poter affermare che si è sulla buona strada, oltre la metà del fiume. Si lavora, si realizza, le case nascono e, anche con difficoltà non certamente lievi, lentamente si ricostituisce il tessuto della comunità. E tornerà bello vedere Osoppo e raccontare la sua storia.

Il sig. Ottavio Iob, con la signora, in un momento della sua ultima visita al paese natale, Osoppo, nell'agosto 1971. Questa foto è un piccolo pezzo di storia; ci mostra il « centro storico » in un suo angolo prima del terremoto.

Dai nostri paesi

SORZENTO
Generosità di lavoro per la chiesetta di S. Nicolò

E' rinata a Sorzento l'antica chiesetta di S. Nicolò. La comunità che possiede la chiesa dal lontano Cinquecento ha come patrono e titolare S. Nicolò. L'edificio sacro risentiva l'usura dei secoli e con il terremoto del 1976 stava per ridursi in condizioni pietose e forse irreparabili. Per non perdere la propria chiesa il paese di Sorzento ha ritrovato il suo spirito comunitario e dopo varie discussioni sul modo di salvare la chiesetta, si è fatto ricorso al lavoro gratuito e a una libera autotassazione famiglia per famiglia. Chi ha potuto, ha dedicato tempo e lavoro. E così si è rifatto il tetto, ripristinati i muri e la cinta. L'inaugurazione è avvenuta con la messa di Mons. Venuti, il concerto della corale di Ponteacco, la consumazione di gubane e selvaggina alla griglia, fornita dai cacciatori del luogo.

POZZUOLO DEL FRIULI
La pensione arriva troppo tardi

La burocrazia è onnipotente e onnipresente per non dire tentacolare, ma è anche lenta e macchinosa, spesso inadempiente o ritardataria. Ne ha fatto la spesa Giovanni Dusso, di Pozzuolo del Friuli, che nel 1958 aveva fatto domanda allo Stato per la pensione di invalidità. Il Dusso era stato sorpreso e coinvolto nell'esplosione di una bomba che ne aveva turbato il sistema psichico per cui le richieste erano state mandate secondo i benefici previsti dalla legge. Giovanni Dusso ha atteso per tanti anni con pazienza fino a che non lo ha colto la morte, risolvendo il problema. Dopo 24 anni dalla domanda ecco l'annuncio che la pratica è perfezionata e che Dusso vada all'ospedale militare per la visita fiscale sul grado di invalidità. Peccato che prima dell'ospedale era venuto un invito che non ammette ritorni.

OSOPPO
Allo stesso posto

Nell'aula del consiglio comunale di fronte a un folto gruppo di cittadini è stato discusso il futuro assetto del centro di culto e delle opere religiose della comunità osoppana. Sono venute a confronto due tesi: quella di uno spostamento dell'edificio sacro e del complesso delle opere parrocchiali in una sede diversa da quella precedente con ubicazione più centrale e quella di ricostruire nell'area decretata dal piano particolareggiato approvato a suo tempo dal Comune e accettato anche dalla comunità cristiana di Osoppo. Don Renato Zuliani attuale reggitore della parrocchia era per uno spostamento in Piazza Dante. La discussione comunale si è conclusa con una votazione nella quale gli undici consiglieri della maggioranza hanno conservato il proposito di costruire la chiesa sullo stesso posto di prima, nel rispetto della storia e dell'identità culturale della cittadina.

TAVAGNACCO
Il lungo silenzio è finito

Finalmente hanno ripreso a suonare le campane di Tavagnacco, dopo oltre 15 anni di silenzioso oblio, ai piedi del campanile, o sulla cella lesionata. Era dall'11 novembre 1966 che le note bronzee non squillavano su Tavagnacco, un paese che ha ancora molti scorci di antico Friuli. Dopo varie vicende, tra cui il terremoto e l'alternarsi di imprese e progetti, il parroco don Ermes Piddutti e la popolazione fedele hanno potuto riascoltare le loro campane. Sono tre e con note da concerto. La campana grande ha suonato addirittura 204 rintocchi uno per ogni defunto, che non ha potuto venir accompagnato al cimitero con il suono delle campane in questi quindici anni.

MONTEAPERTA DI TAIPANA
L'ombra perfetta del campanile

Il campanile di Monteaperta di Taipana ha ripreso a far sentire la voce dei sacri bronzi. Mons. Alfredo Battisti ha benedetto il campanile ripristinato e funzionante, assistito da don Mario Totis, parroco di Taipana. Ha cantato per il rito la Corale delle Planelis di Nimis. Il sindaco di Taipana Giuseppe Balloch ha pronunciato un discorso di rinascita e di speranza per le Valli del Cornappo. Tra i presenti l'ing. Franco Cecchini, direttore dei lavori di ripristino, il consigliere prov. Listuzzi, il presidente della Pro Loco, Basilio Lo Presti, il cav. uff. Fortunato Tomasino, già sindaco di Taipana, il fabbriciere Giuseppe Carloni, che si era adoperato per la salvezza della torre campanaria con tanta energia, bloccando i tentativi poco giudiziosi di abbattimento del manufatto.

PAULARO
Tra storia e leggenda

Nella ridente località della Val d'Incaroio, Paularo, spicca per il suo stile e l'indovinato inserimento ambientale il secolare Palazzo Fabiani. Le origini del Palazzo in seguito alla perdita di documenti importanti della sua fondazione si perdono nella leggenda. La più diffusa parla di un nobile veneziano che lo fece erigere per una ragazza della famiglia Calice, poi finita in convento. Altri dicono che lo hanno costruito due fratelli Calice in gara tra loro, chi infine aggiunge che l'edificio è stato costruito da una Silvia Mocenigo. I documenti di passaggio di proprietà sono invece chiari a partire dal 1700 e da essi si ricava che il Palazzo è stato eretto dai Calice e che è passato in seguito per mani diverse. L'importante è che il Palazzo Fabiani rimanga con tutto il suo splendore ai giorni nostri, vera attrattiva di Paularo.

COLLALTO
Lontane radici di una festa

L'ultima domenica di Carnevale si festeggia a Collalto la Madonna sotto il titolo significativo di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù. La statua della Vergine che viene portata in processione reca la data del 25 febbraio 1900. Era sul finire di febbraio che i capuzzaz delle fornaci di Austria e Germania facevano convenire a Collalto, frazione di Tarcento, sulla Pontebbana, i fanciulli delle Valli del Torre e del Cornappo e di Buja e dintorni per sceglierli e avviarli al lavoro minorile nelle fornaci. I capuzzaz si davano convegno nell'osteria di Gnarvin. Era un triste finire di carnevale, ma la festa della Madonna, che si celebra annualmente, invocava protezione sui piccoli emigranti.

TOLMEZZO
Un centro per handicappati

A Tolmezzo verrà costruito un centro assistenziale e rieducativo per handicappati. Lo ha assicurato l'assessore regionale alla sanità, Renzulli, che si è incontrato recentemente con il presidente dell'Unità Sanitaria Locale, Mecchia, il vicesindaco Renzo Tondo e i rappresentanti della Comunità di Rinascita: Alda Cescutti e Marta Francescatto. Il centro residenziale a carattere sociale per disabili dovrebbe sorgere a Caneva di Tolmezzo. Si tratta ora di espletare l'iter burocratico della pratica richiesta allo scopo dalla legge regionale 83 del dicembre 1981. Il presidente della comunità montana, Silvio Moro, ha già dato disposizioni per il necessario disbrigo. Il centro costerà tre miliardi.

NIMIS
Corso di formazione professionale

La comunità montana delle Valli del Torre e del Cornappo in collaborazione con l'Irfop (Istituto regionale per la formazione professionale) promuoverà un nuovo corso di sei mesi sull'addestramento alla lavorazione artigianale del cuoio. Il presidente della cooperativa pellettieri di Nimis (Pan), Primo Giuseppe Persello ha già ricevuto una quindicina di domande di ammissione al corso semestrale. La cooperativa, che ha già un gruppo di artigiani specializzati nel cuoio, produce oggetti in cuoio e pelle apprezzati. Parteciperà infatti anche quest'anno alla mostra di Offenbach in Germania in febbraio e alla fiera di Graz in Austria dal 28 aprile al 9 maggio con un campionario della sua produzione.

BARCIS
Il futuro del lago

L'avvenire del lago di Barcis non è certamente uno dei più rosei. Il primo invaso del lago è avvenuto nel 1953 e la sua capacità era calcolata in 25 milioni di metri cubi. Tale capacità ha permesso di alimentare cinque centrali idroelettriche e di alimentare diversi acquedotti, anche perché il bacino è piovoso e vasto 370 chilometri quadrati. Il lago artificiale era stato progettato e costruito dalla SADE che lo ha gestito fino al 1961, anno della nazionalizzazione. Se la SADE era forte di una sua burocrazia, era però sempre più vicina a eventuali interlocutori locali. Ora dopo la nazionalizzazione l'ENEL, ente statale, è ancora più burocratizzato e inavvicinabile e persino l'iniziativa e la conduzione del bacino lascia a desiderare. Il lago intanto si va riempiendo di detriti alluvionali e fra una decina d'anni la sua capacità sarà al minimo.

A Sequals, il 4 febbraio 1982, a conclusione della crociera d'amore e di studio che i figli dei nostri fratelli emigranti in Argentina hanno compiuto nella terra dei padri, il vicepresidente della federazione dei Fogolârs dell'Argentina, ing. Adriano Giuseppe Cimolino, ed il segretario della stessa, sig. Rodolfo Cattaruzzi, ospiti, con i dirigenti dell'Ente Friuli nel Mondo, del Comune di Sequals, presente con il suo sindaco Giacomo Bortuzzo, assistito dal segretario Luciano Cumar, dopo la commovente visita alla Casa dell'Emigrante « Cesare ed Agnese Carnera » hanno concordato che si instauri un rapporto di gemellaggio tra la Casa degli anziani di Colonia Caroya (Argentina) e la Casa dell'Emigrante di Sequals (Friuli) auspicando che l'anno dell'anziano, appena iniziato, trovi rispondenza nella sensibilità dei corregionali e nella partecipazione responsabile degli Enti argentini e friulani.

Al Fogolâr furlan di Sydney, come ormai è tradizione, si è svolto il pranzo annuale degli emigrati di Toppo e di Travesio: nella foto, da sinistra in piedi, Giovanni Pellarin, Guido Del Zotto, Domenico Cicutto, Antonio Cicutto, Pietro Facchin, Emilia Melosso, Dante Magrin, Alessandro Bortolussi, Giovanni Cozzi, Osvaldo Cicutto e Mario Cicutto; accosciati, Genio Crovatto, l'ottantatreenne papà della festa, con Angelo Moruzzi.

MANIAGO
Nuova e preziosa pubblicazione

E' uscita una guida di Maniago che fa il paio con il bel volume sul duomo di Maniago apparso in occasione delle celebrazioni del millenario maniaghese. Adesso l'arte locale e gli scorci ambientali frutto di secolari vicende vengono accuratamente e rispettati e valorizzati, dove naturalmente indolenza e trascuratezza sono stati debellati. La guida su Maniago, stampata elegantemente dalla LEMA, è stata compilata da Gianfranco Ellero, non nuovo a pubblicazioni riguardanti la storia e l'arte friulane. La guida è stata presentata nella cittadina friulana dal prof. Giuseppe Bergamini, dopo l'introduzione del presidente del comitato delle celebrazioni del millenario di Maniago.

S. STINO DI LIVENZA
Un prossimo restauro

In questa primavera la chiesa di S. Stino di Livenza, che conta ormai un secolo di esistenza, ha cominciato a soffrire problemi di staticità e di usura del tempo. Anche il sisma del 1976 ha contribuito alle attuali deficienze del manufatto. I trecento capifamiglia della comunità di S. Stino hanno deciso di porre rimedio a questa situazione e a primavera la ditta Raffin di Pordenone ha inziato i lavori di ripristino della chiesa parrocchiale. Il comitato promotore ha già a disposizione un'ottantina di milioni. Il presidente del comitato geom. Paolino Tonussi ha già trattato con l'ing. Raffin l'esecuzione dei lavori più urgenti e prioritari.

PORDENONE
Nuovo ponte sul Noncello

Pordenone avrà presto un nuovo ponte sul Noncello per ovviare agli inconvenienti di un traffico che aumenta di anno in anno e che richiede nuovi anelli di scorrimento. Il nuovo ponte, che assieme all'allargamento del sottopassaggio delle Grazie, migliorerà la viabilità cittadina, è stato progettato dagli architetti Da Rios e Valle. Il costo dell'opera si aggira sui tre miliardi di lire. L'approvazione da parte del consiglio comunale di Pordenone ha ora messo il ponte nell'iter di dovere per i necessari contributi regionali. Altri punti qualificanti della ristrutturazione viaria di Pordenone sono la nuova rotatoria del sottopasso dei Cappuccini, il parcheggio Marcolin, il prolungamento della Rivierasca, la salvaguardia e la sistemazione del parco fluviale del Noncello.

S. MICHELE AL TAGL.
Vorrebbero essere «più» Friuli

La tendenza di S. Michele al Tagliamento per una riaggregazione realtà. In una riunione a Latisana al Friuli sta prendendo sempre più del comitato comunale Dc, sotto la presidenza del segretario zonale Ivano Vendraminetto, presente l'assessore regionale ai lavori pubblici Adriano Biasutti, sono stati esaminati diversi problemi locali tra cui quelli assistenziali. E' stato pure presa in considerazione per un appoggio fattivo la volontà degli abitanti del comune di S. Michele al Tagliamento di far parte della Regione Friuli-Venezia Giulia. Si è analizzato il ruolo di Latisana nella Bassa friulana e i rapporti tra Friuli e Veneto per le associazioni sportive, per la difesa del territorio e la viabilità. Latisana nel suo attuale sviluppo deve diventare un centro propulsore importante nella zona per una più equilibrata crescita del Friuli.

ANDREIS
Un antico stavolo è sparito

E' sparita la Stale de Roncjat, una antica e caratteristica costruzione rurale montana. Lo stavolo era servito a pastori, a persone di passaggio, ad addetti ai lavori montani. Il terremoto del 1976 gli aveva inferto delle ferite mortali, ma è stato l'ultimo bianco lenzuolo di neve invernale a seppellirlo definitivamente in un cumulo di macerie sassose e di tavole secche. In mezzo ai faggi la Stale de Roncjat metteva a disposizione il suo interno con paglicricci, il crocifisso, il lume ad olio, il deposito dei prodotti caseari. Più in là i locali per le vacche e le pecore. Era bella anche la sua architettura spontanea. Adesso è anche esso un lembo di memorie passate, un ricordo sempre meno ricostruibile in un mondo che si evolve con rapidità.

MARON
Solidarietà e amicizia

La solidarietà e l'amore per gli anziani e per i disastrati sono cose preziose, ma delle quali si riscontrano felicemente numerose testimonianze. Un esempio vivo lo abbiamo da Maron, dove in una baracca vivono Pietro e Caterina Vecile di Forgaria nel Friuli, terremotati e sulla soglia degli ottanta. I giovani del gruppo parrocchiale di Maron con il loro parroco don Giuseppe Vecchies sono andati a trovarli e hanno recato loro il dono di mobili nuovi e indispensabili, da parte della Mostra Martinel. All'incontro era presente anche il parroco di Cornino di Forgaria, don Celestino Costantini, che ha ringraziato la comunità di Maron per il bene che continua a operare. Nella baracca dei due anziani è stata celebrata la Messa. Sono seguiti canti e suoni in allegria.

FIUME VENETO
La simpatica nonna Nute

Anna Mio ved. Chiarot è una simpatica nonna di Fiume Veneto ed è da tutti conosciuta per la Nuta. Ha raggiunto una buonissima età compiendo il suo novantunesimo anno. La sua vita riflette i tempi di lontani sacrifici, di lavori al telaio e nei campi, di pasti per lo più contrassegnati da polenta e fagioli o, se si vuole cambiare, da fagioli e polenta. Le sagre di Bannia e di Azzano era un po' il miraggio dei bambini e dei giovani di allora, ma non sempre ci si poteva arrivare. Anche i contatti tra persone che avrebbero voluto metter su famiglia erano talvolta problematici, ma bastava qualche piccolo stratagemma per riuscire a trovare il compagno del cuore. Nuta lo ha trovato con il canto e la sua bella voce.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

La pulie e la melonarie

Spiete, Toni, ch'o finissi di distudâ: ch'o varés alc di dî ancje par te.

Oh mò! Prin di dut us visi che doman 'o varìn chel fregul di messute es siet e chel sclip di funzionute es quatri dopomisdì. A mì, par dî la veretât, cheste storie dal orari diferent par ogni domenie, no mi va-jù. Culì no si sa mai un dret sul cont des robis di glesie, prin de vilie des fiestis; e un cristian ch'al vebi la buine intenzion di fâ il so dovê, nol pò disponi, par timp, di chês solis zornadis ch'al à libaris dal lavôr. J al ài dit al plevan: saveiso ce ch'al mi à rispuindût? Al mi à rispuindût ch'o sin colpe bessôi di cheste tiremole e che, par chel profit spirituâl che si rigjave dai frazionisc' di Gargagnà di 'Sore, ce che lui al fâs al è ancje masse e al è strassât. Capide mo?

E cumò, Toni, za che tu sês culì, sint une robe. Orsere 'o ài scugnût menâti a cjase, che tu jeris in cotulessòt e tu fasevis un grum di confusion in plazze, in prisinze di fruz e di feminis e di fantatis di dute la vile. Nol è nissun segret ch'o ven a pandi in public: duc' àn viodût il biel spetacul. Tù che, di sancîr, tu sês un omp cussì pusitif, cussì resonât, cussì brâf tal to mistîr, ch'al è un gust a discori cun te, se tu metis a sotet un tajût di masse, tu deventis insapuartabil. Tu fasis di chês figuris, che se tu podessis vioditi cui vôi di un'altri, ti vignares voe di lâ a scuìnditi sotiare. « *In vino veritâz* » al dîs il latin. Si capìs che dafonz da l'anime tu às di vê une nature, un brut temperament, che a fuarze di stratignîti e di stâ atent, tu sês rivât adore di vìnzilu e di corèzilu: e chest al sares un grant merit. Ma il vin al cjape lis lidrîs dai gnars, tal zerviel, e alore si piart la tramontane, si mòlin lis redinis e al torne a saltâ fûr chel fonz di besteate che si crodeve di vê scjafojade. Cjale Pierot Codute, ch'a 'ndi sa une di plui dal diambar, ce catôr ch'al devente quan'che al è pontât sot une ale! E ti visistu dal Caiat, quan' che lu menavin a cjase distirât sul scjalâr dal cjâr, leât pai pîs cu cjadene intôr dai stadeis denant, par no ch'al sbrissàs-jù? E al jere conseîr dal Cumon! E dute la canae daûr a ridi di gust! E Nardin di Paule? T'impensistu di chel an, ch'o vin stât a fâ la stagjon a Volfsperch, tal Lofintôt, ch'o vin scugnût vignî a piduline fintremai a Clanfurt, cul bajûl pe schene, ce vite ch'al à fate par duc' i *gostàus* ch'al cjatave? Dopo di vê sudât e sparagnât par nûf mês a lavorâ te fabriche di cjarte, al à mangjade mieze la stagjon e al è rivât a cjase spore, sbregât, plen di scussadis e di ceregnis! E ancjmò dopo si tignìs in bon di jessi bogn bevedôrs! E no viodiso ce canae magagnade, sturnide, mâl fate, che us nas par colpe dal bevi masse?

A mì mi fàsin vignî la fote chei tanc' ch'a discòrin simpri di cjochis e di cjochelis come se si tratàs dome di robe di butâ in barzalete e ridi parsore: si trate tantis voltis di vêrs delinquenz e di canajoz, che si cjàmin la cussienze di colpis, di vergognis, di birbantariis; o almancul di barbezuans incussienz, che no capissin cetant mâl ch'a fasin e si tegnin in bon di fâlu. Si puedial jessi plui taronz di cussì?

Scuse, Toni, ma no podevi tignile tal stomi: tù usgnot tu puedis pensâ e capî; orsere no: orsere no tu eris tù, no tu capivis ne dret ne stuart e jo no ti ài dit nuje; 'o ài lassât che ti disès di dut chê biade cristiane che ti spietave a cjase: lis feminis a' son fatis a pueste par fevelâ quan'che al va tasût.

Buine sere, companie.

Guido, Ilda, Gladys, Stefano e Roberto Braida, nostri abbonati e cari amici, emigrati in Australia, a Melbourne, sono ritornati in Friuli e precisamente a Travesio (PN): si sono incontrati, con altri cugini provenienti dal Venezuela, dall'Australia e residenti a Travesio, con la nonna Lucia ed è stata una vera festa. La vogliono ricordare con questa foto e con tanti saluti a tutti i parenti in Francia, in Venezuela e in Italia.

Lis malatiis di Meni

Vêso mai provât a vê qualchi mâl, uso une culite, 'ne gastrite, un mâl di stomi di chei che no us lassin in pâs se no chês quatr'oris in dì co 'o vês finide la digjestion, o un atrit che nol finìs plui, o chei disturps ch'e compuarte la cervicâl tal zarviel, tes orelis, tai vôi o te cope, ch'al pâr ch'o vebis un jôf su la cope; che us cjolin il sium par oris e oris, e la pâs vie pal dì, che us ingnarvosissin che mai? E vêso mai vût a fevelâ di chesc' mâi cun qualchidun che, biel sintintjus, invezi di condolêsi, al ven a dìus che ancje lui duc' chesc' mâi ju à precis, se no plui penôs e plui fuarz, o ch'a 'nd' à adiriture di piês? Di maniere che a vualtris us cjôl ogni gust di contâ i uestris dûi, e us dinèe chel solêf che si prove la volte che si cjate une comprension e si sint 'ne peraule di confuart e un invît a sperâ che un doman, cul tornâ di buine stagjon...

Jo sì. Chê ostie di cervicâl ch'o mi puarti daprûf di tanc' agn mi cjol vie la memorie e no mi lasse ni scrivi e ni lei; nol è che mi copi, ma mi scunìs veramentri, mi oblèe a stâ tal jet distirât a cjalâ il sofit, là che il timp ch'al côr vie 'o varès gust ce tant gust di impiegâlu in mil cjossis. E la crôs, chê biade crôs, quant ch'o j dîs di chei mâi, di chei sturnimenz: « Sù mo sù, figot che tu sês. Se tu savessis jo, tù, tropis ch'o 'nd' ài. Cjale chi ce àinis ch'o ài, sglonfis, brùnduis, di no podê siarâ i dêz! E tal cjâf un sunsûr di un continuo, e un sivîl tes orelis che no mi lasse un minût. Sâtu tù », mi dîs, « che jo 'o duâr sì e no chel pâr d'oris par gnot? ». (E invezit 'e duâr come un tap che nancje il taramot no la svèe). « Sâtu, tù », mi dîs ancje, « che chest braz mi si infurmìe di no podê fâ nuje? E alore? ».

Agn indaûr 'o ài vût un esauriment che mi à cjolt sium, pâs e serenitât par mês e mês; ch'o ài scugnût fâ mil punturis e bevi un milion di gotis e potòriis d'ogni nature par tirâmi sù.

E alore une dì ch'o mi cjatavi propri tal plen di chel mâl stâ, 'o soi capitât in cjase di une mê agne ch'e veve non Irme, sui setantecinc agn, ch'e viveve bessole. Tabajote che Diu nus vuardi, e tajade a vê duc' i mâi di duc', a vênint, anzit, simpri qualchidun di plui di chei altris, mi dîs: « Cemût, frut? ».

« No masse ben ve, gnagne ».

« Ce âtu? ».

« Mah! Il cjâf mi dûl squasi simpri, 'o viôt pôc, no puès aplicâmi tant ch'al sarès nezessari tai miei lavôrs ».

« Ti sêtu fat viodi dal miedi? ».

« Di quatri ».

« Ce ti àno dit? ».

« Un grant esauriment ».

« Tù?! ».

« Jo ».

« E tu ti lementis par chel? Sâtu tù ce esauriment ch'o ài vût jo màrtars stât? ».

M.

Si nûl la primevere

Un pàssar ingrisignît
sul ledàn al becòle:
lì vizin sul troi bagnât
'e suspire za la viole.
'L è il cîl dut celestin,
sot la pojane nere,
tal vint vistît di fieste,
si nûl la primevere.

Mularie di une volte

Cressèit mularie par judâ!
Finît la scuele par lavorâ!
Vàit pal mont a guadagnâ!
Timps di pùare canae
cui lavris neris di mòres.
Pùar timp,
mularìe ingjanade,
sperance tradide...
Pùar timp,
lari
dai miei zûcs di frut!

LUIGI BEVILACQUA

"OH CJAMPANIS !„

Ricuart dal mestri L. Garzoni

Cetantis voltis che si ven fûr a dî: « Cemût ch'al passe il timp! ». No je une novitât e pûr ogni volte che nus ven tal cjâf chist pinsîr — e 'o scugnin ri cognossi cetante veretât ch'al pant — orpo! ce lancûr che nus cjape! Pensâ indaûr e cjalâsi tal spieli; pensâ indaûr e no cjatâ plui, dongje di sè, tanc' di lôr che nus àn viodûz a vignî-sù, che nus àn judâz a cressi. Fra chiste schirie di int che la tiare 'e à za volût tornâ a vê, e ch'e à cidinât par simpri, al è ancje lui, il Mestri Garzoni. E a' son dîs agn; biel che jo m'impensi di Lui — tant ch'al fos cumò — quant che, frutin fra i scuelaruz de « 4 Novembre » a Udin, nus insegnave a cjantâ, ma soredut a volê ben a la musiche, a sensibilizâsi a lis armuniis antighis de nestre int e a chês gnovis che, plui di qualchi volte, a' jerin ancje robe sô. Par cinc agn 'o ài gjoldût la sô scuele e nol è stât dibant, nò. Dute chê floridure di vilotis e di cjanz dai fruz e di prejeris che ore presint 'o ài vivis te memorie e te anime... di cui la ào cjapade-sù se no di Lui, dal cjâr Mestri Garzoni? Mi lu visi, bon e sevêr, dut dentri de dignitât de sô opare educative, tal miez di tanc' fruz tal âtrio de scuele gnove, cul so mût di fâ sclet e sigûr, cu la sô vôs clare e i soi vôi che nus imbrazzavin duc'. Mi pâr îr. E pensâ ch'o soi jo bielzà plui vecjo di chel ch'al jere Lui ta chê volte tramiez noaltris fruz! Eh sì: il timp al passe sburît e al è dibant suspirâ. Ma nol è dibant lâ indenant a fâ vivi cul ricuart e un grant agrât chei che — come il Mestri Garzoni — nus àn judâz a cressi dentrivìe.

La dì di San Valentin, ai 14 di fevrâr dal 1972, si distudave a Cjassà une grande lûs sul Friûl, si crevave la ultime note di une cjante durade 82 agn.

'O savìn che, chist an, tanc' di lôr c' àn pensât di fâ flurî iniziativis degnis a ricuart dal « Cantôr dal Friûl » — come ch'al è stât clamât il Mestri Garzoni — e « Friuli nel Mondo » al ûl sèi cun lôr, in chist revòc dai dîs agn, a meti l'anime di duc' i Furlans pal mont a sunâ di glorie dutis lis cjampanis dal Friûl — ch'al è ancje di là des monz e di là dal mâr — pal Mestri Luîs e cun Lui a cjantâ ancjemò, duc' insieme... « Oh cjampanis de sabide sere! ».

Muart Luîs Garzoni, la Societât Filologjche Furlane lu à subit ricuardât par man di Dino Virgili che tal « Sot la Nape » di fa dîs agn, lu à saludât come ch'o scrivìn sotvie.

Cungjò, mestri Luîs

E cussì ancje Vô, mestri Luîs, nus vês lassâz! Pròpit te dì di San Valantin ch'al cjante l'odul e l'odulin, te dì dai inamorâz ch'e si cisichin planchin lis peraulis dal lôr ben, a miez fevrâr quant'che lis pividis dai cisignocs e dai pestelacs a' son apene spizzadis, e i biitui dai saûz a' pìchin tal soreli e lis mìngulis dai ornârs e dai noglârs a' pindidin sui ramâz imò croz — quan' che dut il Vuestri Friûl al sbuliave in cheste vìlie di viarte, Vô 'o vês cjapade la rive lungje dal Infinît: forsi par podê viodi da une lontananze di cil a flurî i ricès dai cuei e i remis des clevis dulà ch'o sês nassût e dulà ch'o sês mancjât!...

E cussì la sisile ch'e tornarà di minent a San Benedet no sintarà la Vuestre vôs, e alore 'e larà lajù tal cimiteri a pojâsi su la Vuestre crôs, come ch'o vês dite Vô e Galerio ta che biele cjante di malincunie de siarade. E la cjampane dal paîs, di duc' i paîs che Vô 'o vês cjantât (Aquilee, S. Denêl, Buje, Magnan, Ribis, Bresse, Pagnà, Moruz, Vilalte...) no veve la biele armunie de Vuestre sabide sere!

Ma vuê, San Valantin, un ucelùt di plui al cjante sù pal celest dal infinît; vuê un inamorât di plui al cjante di lassù une serenade ae sô biele Furlanie... E propit vuê, mestri, i frutuz di une scuele di fûr puartis a' cjantavin, cajù, il Vuestri cjant de sisilute tornade; propit vuê a' cjantavin come in chê sere i grîs vie pai prâz dal Nadison, cun Vô e cun Fruch, la ligrie dal vin e dal amôr furlan!

Cussì, Vô, mestri, cumò o' cjantàis par simpri cu la vôs dai fruz e dai agnui.

Cungjò, mestri Luîs, cungjò!

DINO VIRGILI

Con questa foto, scattata alla festa delle associazioni trivenete degli emigrati svoltasi recentemente nel Limburgo (Belgio), le piccole friulane Barbara e Cecilia Valle e Jessica Valent, desiderano inviare il loro saluto e quello dei genitori, dei nonni e del bisnonno Bulfon, ai loro parenti, zii, cugini e paesani di Portis di Venzone.

Tre amici di St. Thomas (Canada) hanno festeggiato il 50.mo compleanno: nella foto, da sinistra, Valentino Modesto, Lorenzo Marini e Rino Ermacora. La foto ci è stata portata da Redi Quai, in visita ai nostri uffici; tutti sono da Maiano, il paese che desiderano caramente salutare.

Timp di elezions

Denant dai proverbios, si sa, ancje la filosofie plui rigorose si lasse tentâ da un «trànseat» ocasionâl, ch'al dà mêrt al filosofo e al galantomp, massime se i doi si tìrin di bande e, par buinegrazie o par rasonament, 'e lassin piardi senze insisti.

Dome la lez 'e je « dura lex »! E no perdone... E no condane... E ti sbandone. Parceche la lez 'e à memorie e mai 'e dismentèe... Si à un biel dî: « Pan e gabàn » opur: « Chel che no si fàs ué, si fàs doman ». Mai fidâsi! Aguai! («Fidâsi al è ben, ma miôr no fidâsi »). Aguai a cui ch'al cét! E no vâl riscjâ!... Miôr cjapâle largje, a timp e cun prudenze: « Fiditi tu che mi fidarai ancje jo »: regule sante! E si dis ben: « Par tuart o par rasòn, al é simpri mâl là in preson ».

Scombatût di una bande e di chê altre, Tite cumò al veve di decidi. Al jere timp di elezions e dopo il comizi, ancje lui, al si veve lassât tentâ da un « trànseat » ocasionâl te ostarie di Cele. « Di Carnevâl ogni scherz al vâl ». Cussì, tra un got e l'altri, il discôrs dal Onorevul al jere restât di fûr la puarte par fâ strade d'implèn a filosofie furlane dal vin e ai proverbios dai amîs. E... « Chi la dura la vince ». Dopo miezegnot Tite al veve ancjemò di rivâ a cjase. Ma nol disperave. « Chi va piano, va sano e va... lontano » — al se diseva. — Sigur: lontano... Ma parcé « lontano? »... Nol ocôr lâ tant « lontano ». Te gnot scure za al viodeve il mur, la cjase e intant, la man te sachete, 'e strenzeve la clâf. Pàs cun pàs, senze premure al pensave propit di rivâ: il codalât, il mûr — dut cuiërt di manifesc' — la cjase, ancje dute colorade: ce legrie! Ma nol cjatave la puarte... « Man, man muarte. ...Eh, no! — 'l se disé — Vive, vive!... No val la filastroche. Se mai 'e val la cioche! ». Cjatâde la rime, riduzzant, al si veve concentrât di gnûf: la cjase, il mur: i manifesc'. A 'n' tire vie un, ancjemò fresc di cole, come par câs: DC. Dopo — simpri come par câs — a 'n' tire vie un altri: Pc. E al bat al mur, cu lis mans, plui fuart: « Ca 'e je la mê cjase!... ». Al grate, al sgarfe e al tire e jù un PSI e dopo un altri e un altri ancjemò. Al tire, al sbrèe e al sbridìne e jù un de Diéstre Nazional e chel dei Radicai e po chei dei Monarchics. Inrabiât di no dî, al sta par tirâ-vie chel del MSI cuant che 'ne vôs amighe j domande: « Scuse, Tite, ma de cual partit mai séstu?... ». « Oh, — al disé alore Tite — partît 'o soi partît! Sigûr, 'o soi stât al comizi e cumò torni. 'O torni a cjase... 'o pensavi di tornâ a cjase. Ma cun duc' 'sti manifesc' no cjati plui la puarte. 'O sai, le àn cuviarte ».

Di colp al si revolte, le clâf in man, al cîl, a la gnot scure e po al sentenzie:: « Oh, sastu Toni ce che ti dis: no plui Democrazie, in stu paîs, ma sporcerìe di ciarte... Tu mi capìs... ».

***

No mertavi

Pûer chel pûer
che 'l à scugnût
lâ a quistâsi pan forest.
Ce moment barbers;
disbracâ la famêa,
spartî i afiès maraveôs
de luna di mîl,
no sintî el cragnâ
del prin fi pena nassût,
o no siarâj i vôi
al tesàur de mari.
Una bocjada mertada
la tô emigrant,
forsi cjalât di stòs,
cjolt pal cûl,
dât di banda,
ultin in dut.
El è un vivi in vivâl
in tiâra pustiča.
No mertavi
la furtuna sproposetada
di no sêi cun vuâtris
a spartî el carûl
sacrosant de nostalgja,
a scugnî gloti
la salmuêria
del vivi pel mont.

GIOVANNI M. BASSO

Tiriteris di fruz

An tan te
si le ma le pe
si le ma le pu
an tan tu!

Are bare, ticle bare,
desso messo
impermesso
toc, moc, foc!

Bale nere, bale blancje,
'e vâl cent, 'e vâl cinquante,
'e vâl un, doi, vot,
picot, tu sot!

Bol, bol cjalderie,
mê mari jè lade a glerie,
gno pari a seâ,
la gjaline a cocodâ,
il gjal sul balcon:
vive siôr paron!

Ce vustu fâ?
Butâsi par tiare
e metisi a sgripiâ!

Ch'al sedi cjalt,
ch'al sedi frêt,
chel ch'al à di bevi
al à simpri sêt.

Cinquante pečotârs,
cinquante mulinârs,
cinquante faris,
a' fàsin in pont cent e cinquante laris.

Clâr di sot
cjâr va sot,
clâr di sore
cjâr va a vore.

ART DI FIÂR IN FRIÛL

La lunete 'e jè chel balcon a forme di miegelune che si cjate a sei sore di une puarte o di un puarton. La fereade che le siare si clame sorepuarte.

And' è di milante fatis sichè si podares dî ch'e jè la vore ch'e à stuciât plui di ogni altre la fantasie dal fari.

Des voltis, come tal câs des cjasis De Gleria a Povolâr di Comelians o di Borc Dante 2 a Cormons, tre artisc', marangon, pichepiere e fari, a' an compagnât cun dute maestrie lis lôr creazions, puarte, antîi e sorepuarte, fasint-fûr un comples ch'al è un pičul meracul di grazie. La fereade di Comelians (a čampe) 'e jè dal 1700, chê di Cormons dal 1804.

ARTHUR CONAN DOYLE

Sherlock Holmes - Il rubin turchin

— Ah sì, ind'à compràdis un pâr di dozenis.

— E a' jerin di chês justis. Dulà lis âl cjatadis?

A sintî cheste domande il marcjadant, no lu vares mai crodût, 'e tacà a dâj-su la fumate.

— E alore, siôr, al disè metint lis mans sui flancs e pleant il cjâf cun-t-un fâ nuje tratîf; isal vignût a cirî gnot? Ch'al disi-fûr ce ch'al à di dî cence menâ il cjan pal agâr.

— No ai nissune voe di mateâ. 'O volares dome savê di cui ch'al à compradis lis ocjis che j à vendût a l'Alpha.

— Poben, jo no j al disarai. E muci.

— Amen! Ma no rivi a capî parcè ch'al à di cjapâse tant cjalde par une robe di nuje.

— Cjapâme? Vadì che ancje lui al lares-fûr dai cancars s'al ves qualchi rogne des mês. Quant che un afâr al è fat, al vares di sei finît. E invessit dut un domandâ: indulà sono lis ocjis?, cui j es âl compradis?, trop vuelial pes ocjis? Nancje che in chest mont a' fossin dome chês ocjis-li. Duc' intôr di chês ocjis.

— Jo no ai nuje ce fâ cun nissun altri ch'al è stât ca a fâ domandis, dissal Holmes come se dut nuje. Se lui nol ûl viargi bocje, al ûl dî che la scomesse no si le fâs, dut lì. A ogni mût jo 'o contint, ca cinc sterlinis, che l'ocje ch'o ai mangjade 'e jè stade tirade-su in vile, e jo m'intint in fat di polam.

— Poben, lui lis à piardudis, chês cinc sterlinis! L'ocje 'e jè di citât, al disè brusc il marcjadant.

— No jè vere!

— E jo j dis di sì!

— A mi no m'e conte, lui.

— Crodial di savênt di polam plui di me ch'o ai vût ce fâ di quant ch'o jeri frut? E alore j torni a dî che dutis lis ocjis ch'a son ladis a l'Alpha a' son stadis tiradis-su in citât.

— Lui al po dî ce ch'al ûl.

— Vuelial meti pen?

— Mi displâs di puartâj-vie bêz, dal moment ch'o sai di vê reson; cun dut chel, 'o scomet une sterline, juste par insegnâj a no sei tant mastin.

Il marcjadant al riduča sotcôz.

— Puartimi i libris dai conz, Vielm, dissal.

Il garzon al puartà un librutut fin fin e un altri grues e contôs e jù pojà ducjidoi sot dal cesendeli.

— 'O crodevi, sâr Safaron, al disè il marcjadant, che di ocaz in buteghe no 'n' fos restâz, ma cumò al viodarà cui siei vôi ch'and'è almancul un ancjemò. Viodial chest libri?

— E alore?

— Ca 'o noti i nons de int ch'o compri di lôr. Poben su chest sfuei a' son chei ch'a stan in vile, il numar daûr dal non al pant la cjarte dal libron dulà ch'a son marcâz i lôr conz. Viodial chest altri sfuei scrit a ros? Poben cheste 'e jè la liste dai miei furnidôrs di citât. E chest non, il tiarč, lu viodial?

M'al lei a fuart.

— Siore Oakshott, 117 Brixton Street, N. 249, al lejè ancje Holmes.

— Propit chel. E cumò anin a viodi tal libron.

Holmes al scartabelà fin ch'al riva a cjarte 249.

— Ca ch'e jè: Siore Oakshott, 117 Brixton Street, furnidore di ûs e polam.

— E quale ise la ultime consegne fate?

— 22 di decembar: 24 ocjis a miege sterline da l'une.

— Al viodût? E sotvie, ce isal scrit?

— Vendudis a siôr Windegate da l'Alpha a quidis šelins da l'une.

— E cumò, ce âl di dî?

Holmes al pareve scuintiât bielavuâl. Al tirà-fûr de sachete une sterline, le butà sul bancon e si slontanà cence dî flât di peraule e, di chel che si viodeve, dut confusionât. Là di un pôc si fermà sot di un ferâl e al petà une riduce di cûr, sotvosvie, come ch'al usave a fâ lui.

— Quant che si cjate un omp cun-t-un pâr di moschetis di chê sorte e cu la gazete sportive te sachete, un scomesse 'e jè la robe miôr par fâlu lâ te vuate, al disè. Se j ves proferît cent sterlinis, sigûr che no mi vares contât dut ce ch'o soi rivât a gjavâj-fûr cul fâj crodi di vuadagnâ la scomesse. A chest pont, Watson, la nestre incheste 'e jè ža a spič; cumò al ûl dome decidût se 'o vin di lâ daurman ca de siore Oakshott opûr se 'o vin di spietâ fin doman. Di ce ch'al à dit chel cjaviestri di omp, al è clâr che altris di lôr a' an ce fâ cun chest câs e jo...

Al scugnì fermâ li lis conclusions par colpe di un gran batibui ch'al vignive de barache ch'o jerin apene stâz. Si voltàrin e 'o vioderin un omenut cu la muse di surîs dut spaurît in pîs tal mieč dal cercli di lûs žale ch'e plombave dal ferâl adalt e, insuažât de puarte, Breckinridge, il marcjadant, che j passave un puin sot dal nâs.

— Ind' ai fin avuâl dai vôi di vualtris e des vuestris ocjis, al sberlave. Che il diaul us puarti duc' quanc'. Se al torne a rompimi l'anime cun chestis fufignis, j moli ben jo il cjan. Ch'al meni ca la siore Oakshott, s'al ûl, a jê sì che j rispuindarai; ma lui, ce jentrial lui, ta chest afâr? Ao compradis di lui lis ocjis, jo?

— No, ma une 'e jere mê, al sgnaolà l'omenut.

— Poben ch'al vadi a dîjal a la siore Oakshott e no a mi.

— Ma jê mi à dit di vignî ca di lui.

— Par me 'o podeis lâ a domandâe al re di Prussie. Ind' ai plene la gose, jo. Fûr di ca e di trot.

Biel disint chestis peraulis j fasè cuintri dut invelegnât, ma chel altri si cjolè-vie tal scûr de gnot.

— Ah, cheste po! Juste ben nus sparagne une visite in Brixton Street, al disè Holmes a planc. Anin daurmi e viodìn ce che si pò savê di chest omp.

Spesseant framieč dai trops di int ch'a curiosavin ca e là intôr des barachis inluminadis, il gno compagn in-t-un lamp al rivà a pâr dal omenut e j tocjà cu la man une spale. Chest-chi si voltà a colp. Te lûs dal ferâl al dè a viodi une muse scolade di sanc, blancje tanche un pečot.

— Cui isal lui? Ce vuelial?, al domandà cu la vôs che j tremave.

— Lui mi scusarà, al disè Holmes cence scomponisi, ma no ai podût fâ di mancul di sintî ce che j à domandât cumò denant a chel marcjadant. 'O crôt di podê judâlu.

— Ma lui cui isal? Cemût isal vignût a savê di chest afâr?

— 'O soi Sherlock Holmes e il gno mistîr al è chel di savê chel che no san chei altris.

— Ma lui nol pò savê nuje.

(7 - Seguit)

NOTIZIARIO REGIONALE

Una nuova legge per la casa a favore dei nostri emigrati

Il Consiglio regionale ha recentemente approvato una legge che integra la legge 51 del 1980 che ha riformato gli interventi in materia di emigrazione. Più in particolare sono state inserite alcune formulazioni correttive che permetteranno una più incisiva attuazione degli interventi per il reinserimento economico e per quello abitativo dei lavoratori emigrati che sono rientrati in regione o intendono farlo. Si è inoltre messa a punto una norma che prevede per gli emigrati un criterio di precedenza nell'accesso alle provvidenze disposte dalla legislazione regionale ordinaria. Questo per eliminare quel che rimane dell'aspetto assistenziale degli interventi a favore del mondo dell'emigrazione e per procedere a una razionalizzazione degli interventi.

« Con questa legge — ha detto l'assessore Renzulli commentando il provvedimento — s'intende colmare alcune lacune che abbiamo riscontrato con l'applicazione del programma annuale degli interventi 1982 ». « Nonostante i dati positivi siano senz'altro confortanti — ha proseguito Renzulli — per una corretta definizione dell'attività programmatoria regionale c'era bisogno di inserire dei correttivi in alcuni progetti e soprattutto di sconfiggere con strumenti sempre più adeguati qualsiasi « separatezza » nell'affrontare i problemi del reinserimento degli emigrati ».

Ma esaminiamo più in dettaglio i contenuti della legge. Per il problema casa si dispone che gli interventi aggiuntivi — una tantum — possano essere previsti anche per lavori di consolidamento, risanamento, completamento, ammodernamento, ristrutturazione e trasformazione di edifici di proprietà dell'emigrato da adibire ad abitazione. Per ora si poteva invece intervenire soltanto nel caso dell'acquisto o della costruzione della casa. L'adeguamento della norma legislativa corrisponde all'esigenza di favorire un recupero del patrimonio abitativo esistente. Inoltre ad un attento esame delle caratteristiche del reinserimento abitativo degli emigrati si può notare che nella maggior parte dei casi, chi lavora all'estero procede per la costruzione della casa « a stadi » per ovvi motivi economici. Intervenire sui lavori di completamento permetterà quindi di sovvenire in aiuto nella parte finale del lungo « progetto casa ». Per quanto riguarda il reinserimento economico il disegno di legge affronta fra l'altro il problema dei tempi di reinserimento degli emigrati. Nel caso di iniziative economiche di società o cooperative si prevede con la nuova normativa di poter presentare dei progetti che interessino emigrati non ancora rientrati, ma che abbiano intenzione di farlo in tempi brevi. Questa innovazione rappresenta una garanzia di rientro con prospettive di stabilità. La legge prevede inoltre la realizzazione di un maggior coordinamento fra le attività dei vari assessorati soprattutto per quanto riguarda la diffusione presso le comunità di emigrati all'estero ed in altre regioni d'Italia della cultura e delle tradizioni regionali. La domanda di cultura e di informazione che viene dai corregionali residenti in ogni parte del mondo si fa sempre più pressante ed impone alle strutture regionali il massimo del coordinamento possibile per fornire adeguate risposte.

Seimila questionari per conoscere le scelte

E' ora in fase di predisposizione avanzata, oltre al programma d'interventi per il 1982, un disegno di legge di integrazione della riforma, al fine di assicurare il superamento di talune difficoltà riscontrate nella fase di prima applicazione della legge n. 51 e di abbreviare i tempi di erogazione dei contributi per la casa e degli incentivi economici per l'avvio di prese e di cooperative. Sempre nel corso dell'81 — ha ricordato Renzulli — è stata data applicazione al regime finale delle provvidenze di assistenza materiale ai rimpatriati entro il 31 dicembre del 1980, in base alla legge regionale precedentemente in vigore, la n. 59 del 1976. Sono state così concesse le coperture finanziarie ai Comuni per 590 milioni di contributi erogati in accoglimento di 635 domande presentate. Altri 63 milioni sono stati assegnati ai rimpatriati che hanno avviato nel Friuli-Venezia Giulia attività industriali, artigiane, agricole, commerciali e turistiche. A queste cifre è da aggiungere l'impegno di 17 milioni di lire per i lavoratori rimpatriati che hanno chiesto il previsto contributo regionale sugli oneri del riscatto operato con l'I.N.P.S. dei periodi lavorativi prestati all'estero, in paesi nei quali per la mancanza di una apposita convenzione internazionale non veniva riconosciuta la copertura in materia di assicurazione sociale. L'assessore Renzulli ha accennato anche al completamento dell'indagine conoscitiva sul reinserimento economico e sociale dei rimpatriati, condotta dal Cres di Udine con l'apporto della cooperativa Scrac costituita tra giovani iscritti nelle liste speciali di occupazione giovanile. L'indagine è stata elaborata su un campione di 1.500 rimpatriati ed ha confermato l'alto grado di reinserimento economico e sociale degli emigrati rientrati nel Friuli-Venezia Giulia. Il quadro complessivo delle analisi sui movimenti migratori regionali, annunciato in sede di seconda Conferenza dell'emigrazione tenuta a Udine nel 1979, è stato portato a termine con l'avvio dell'ultima ricerca concernente la verifica delle disponibilità al rientro dei lavoratori friulani e giuliani tuttora all'estero. A questo scopo, sono stati consegnati alle associazioni regionali degli emigrati sei mila questionari che saranno compilati nei vari fogolars, circoli e club all'estero. I questionari, una volta restituiti alla direzione regionale del lavoro, assistenza sociale ed emigrazione, saranno elaborati dal Cres di Udine. Renzulli ha infine ricordato che, nel quadro del necessario potenziamento dell'ufficio regionale dell'emigrazione, è stato aperto a Udine, nel mese di maggio, un ufficio distaccato, con sede in via Poscolle 11, che assolve ai compiti di segretariato sociale ed informativo in favore degli emigrati, proprio ove si trova il maggior polo di gravitazione dell'emigrazione regionale.

La ricostruzione del Friuli colpito dal terremoto dell'estate 1976 è in avanzata fase di realizzazione: ormai si parla, con dati fondati sul numero di case riparate e ricostruite e sulle opere pubbliche nella massima parte rifatte completamente, di un buon settanta per cento di ricostruito. Rimangono problemi per i più importanti centri storici, come Venzone e Gemona, e per i beni ambientali: ma l'area di intervento si restringe e i mezzi finanziari possono così essere concentrati in queste zone « disastrate ». (foto Bardelli)

Riaperti i termini per borse di studio

La Giunta regionale ha deliberato di riaprire i termini per la presentazione delle domande per la concessione di borse di studio e per il concorso sulle spese convittuali e di soggiorno in regione per i figli degli emigrati. La proroga è stata decisa in considerazione della brevità del tempo a disposizione nell'anno 1981 per la pubblicizzazione degli interventi in questo settore e di conseguenza per la presentazione delle domande da parte degli interessati.

Il nuovo termine è fissato per il 30 giugno 1982.

Si ricordano le condizioni di cui bisogna essere in possesso e le modalità da seguire per la presentazione delle domande.

Hanno diritto a queste provvidenze i figli di lavoratori emigrati che rientrino o siano rientrati dall'estero per frequentare scuole, corsi di formazione professionale o universitaria nella regione per l'anno scolastico, formativo o accademico 1981-1982. E' necessario che almeno uno dei genitori si trovi attualmente all'estero.

Per la frequenza di scuole di ogni ordine e grado e di corsi di base o qualificazione professionale organizzati o autorizzati dalla Regione ammontano a Lire 300.000. Per la frequenza di corsi universitari ammontano invece a Lire 400.000. Il contributo sulle spese di soggiorno viene corrisposto nella misura del 70% delle rette fino ad un massimo di lire 800.000 per soggiorno in istituti, convitti e collegi. Nella misura di lire 500.000 per spese di soggiorno non convittuale (qualora lo studente sia domiciliato o frequenti scuole o corsi in un comune diverso da quello di residenza del genitore non emigrato). Se vengono richiesti entrambi i benefici, le borse sono ridotte del 50%. Le provvidenze possono essere ottenute anche da più componenti di uno stesso nucleo familiare; non sono invece compatibili con altre forme di assistenza.

La domanda in carta semplice deve essere presentata alla Provincia nel cui territorio ha sede la scuola, l'università o il corso professionale frequentato.

Qualora lo studente sia minorenne la domanda deve essere presentata da uno dei genitori.

La documentazione necessaria è la seguente:

1) Certificato di stato di famiglia.
2) Certificato d'iscrizione alla scuola, al corso universitario o al corso di formazione professionale.
3) Dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante che uno o entrambi i genitori si trovano all'estero per motivi di lavoro. (Anche in questo caso se lo studente è minorenne la dichiarazione deve essere resa dal genitore).

La Direzione Regionale del Lavoro, Assistenza sociale, Emigrazione e Cooperazione ha predisposto una circolare illustrativa del provvedimento ed i modelli delle domande. Gli interessati possono richiederli presso l'ufficio di Udine in via Poscolle 11/a o quello di Trieste in via S. Francesco 37.

A cura dell'Assessorato regionale al lavoro, assistenza, emigrazione e cooperazione. Realizzazione di Antonio Giusa

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

In attesa della ratifica l'accordo italo-argentino

La nuova convenzione tra l'Italia e l'Argentina per le pensioni, l'assistenza malattia e gli assegni familiari dal 3 novembre 1981 attende di essere ratificata dai due governi.

Una soluzione del problema delle pensioni è particolarmente attesa dai nostri connazionali in Argentina, che di questa convenzione hanno soltanto sentito parlare, senza venire a conoscenza, degli effettivi vantaggi che essa dovrebbe offrire. Per rendersi conto della portata di attese bisogna tenere presente che l'emigrazione italiana in Argentina non ha le stesse caratteristiche di quella europea.

Gli emigranti in Europa partecipano quasi pienamente alla vita nazionale, sono attivi e presenti e rappresentano un permanente flusso di rinnovamento nei vari Paesi. In Argentina questo flusso immigratorio si è fermato sino dagli anni '50. Ecco perché c'è una intera generazione che attende risposta sulle pensioni previdenziali: la gran parte si trova in età pensionabile o sul punto di esserlo.

Senza calcolare i contributi italiani, a molti di questi emigrati non riuscirebbe possibile raggiungere il requisito per una pensione argentina.

La preesistente convenzione che decorre dal 1961 ha portato spesso a grandi aspettative che si dissolvevano poi per la lungaggine delle pratiche pensionistiche e per l'obbligo del pensionato di scegliere o la convenzione o la legislazione nazionale.

Scegliendo la convenzione da una parte può succedere che anche la pensione nazionale venga ridotta in convenzione e così addirittura non c'è alcun vantaggio, se non la grave complicazione di rimborsi di somme di denaro.

Le strutture previdenziali italiane e quelle argentine non si sono mai adeguate allo strumento che pure era stato pensato venti anni fa per agevolare e facilitare tutte le pratiche pensionistiche. Non che la nuova convenzione preveda questo adeguamento strutturale, però è sperabile che lo snellimeno delle procedure tecniche possa trovare maggiore rispondenza.

Che cosa prevede la nuova convenzione? Con la nuova convenzione, prima di tutto, i pensionati e i loro familiari avranno diritto all'assistenza malattia sia in Italia che in Argentina con le modalità previste dalla legislazione dello Stato in cui i pensionati soggiorneranno.

Pertanto un pensionato argentino che dovesse venire in Italia beneficerà dell'assistenza sanitaria come fosse un pensionato italiano.

I lavoratori potranno ottenere gli assegni familiari e quindi anche i pensionati.

Per ottenere le prestazioni previdenziali i requisiti potranno essere raggiunti con il cumulo dei periodi assicurativi italiani e argentini e, addirittura, anche dei periodi assicurativi esistenti in Stati terzi, legati contemporaneamente da convenzione sia con l'Italia che con l'Argentina. Uno dei due Stati può — se necessario — totalizzare soltanto i periodi effettuati in un terzo Stato, sempre che questo sia legato da convenzione. Come abbiamo già detto, per il calcolo della pensione verrà abolita la scelta tra il trattamento di pensione in convenzione e quello in regime di assicurazioni separate, cosicché ogni Stato liquiderà la pensione secondo le proprie leggi applicando unilateralmente la convenzione.

Notizie per tutti

Delega a riscuotere

Ricevo in Francia una pensione dell'Inps, ma vorrei fare in modo che questa pensione possa venire incassata in Italia da mia sorella. Che cosa devo fare?

Scrivi all'ufficio pagamento pensioni all'estero della direzione generale dell'Inps in Roma, facendo riferimento al numero del tuo certificato di pensione italiana allegango una delega alla riscossione per tua sorella che ti farai autenticare presso il consolato italiano più vicino. Ti posso ricordare che andrai incontro a dei ritardi e magari alla sospensione di alcune rate di pensione, visti i tempi lunghi in uso presso l'Inps, tempi che peggiorano quando coincidono con i periodi di rivalutazione delle pensioni e di stampa dei nuovi ordini di pagamento. Il momento migliore per inoltrare una domanda del genere potrebbe essere fra aprile e giugno.

Pagamenti incomprensibili

l'Inps mi paga la mia pensione di vecchiaia tramite il Banco di Napoli di Buenos Aires in Argentina, però non ho mai capito le motivazioni di alcuni assegni o per scala mobile o per acconti. Scrivo all'ufficio pagatore di Roma e non ricevo mai risposta.

A chi devo rivolgermi?

Ti puoi rivolgere al nostro giornale, che a sua volta tramite l'ufficio emigrazione dell'ente di patronato Inas-Cisl chiederà le notizie da te richieste per poterti in certo qual modo soddisfare.

Assistenza ai pensionati

Ho ricevuto la risposta alla mia richiesta intesa a conoscere come devo fare per ottenere l'assistenza sanitaria in Venezuela come pensionato italiano; e non mi ha soddisfatto. Mi avete detto che posso raggiungere mio figlio soltanto per un periodo breve per poter ottenere dal consolato italiano l'assistenza, altrimenti se dovessi fermarmi in Venezuela dovrei perdere ogni assistenza. Non mi pare che questo consiglio sia entusiasmante...

Le cose stanno come le avevamo presentate nella nostra prima risposta. Infatti ai sensi della legge sanitaria italiana hanno diritto all'assistenza «i cittadini temporaneamente all'estero titolari di pensione corrisposta dallo Stato italiano o da istituti previdenziali italiani».

Tuttavia c'è già stata qualche protesta, specie per i familiari a carico del pensionato ed è sperabile che l'anno internazionale dell'anziano qual è il 1982 venga considerato in Italia come occasione per dedicare maggiore attenzione alla categoria dei pensionati e tra di loro agli emigrati.

Invalidità svizzera

Non ho compreso come mai la Svizzera non mi abbia concesso la rendita d'invalidità pur essendo io invalido, tanto è vero che ho una pensione italiana da parte dell'Inps.

Per ottenere la rendita svizzera d'invalidità il requisito principale è di essere assicurato in Italia o in Isvizzera nei 360 giorni successivi all'insorgenza della malattia. Ma, se si è malati, come si può essere assicurati? La domanda è più che legittima. Ebbene un malato in Italia o può accreditare il periodo di malattia come contributi figurativi (nei limiti di un anno in tutta la vita assicurativa) oppure deve versare contributi all'Inps in base all'autorizzazione ai versamenti volontari. In via eccezionale la Svizzera considera assicurato anche chi è in godimento di una pensione di invalidità liquidata in base alla legislazione italiana.

Il nuovo accordo aggiuntivo italo-svizzero prevede che i cittadini italiani non domiciliati in Isvizzera (stagionali) inabili al lavoro a seguito del rischio assicurato (360esimo giorno), vengono considerati come assicurati ai sensi della legislazione svizzera. Essi devono versare i contributi all'assicurazione elvetica come se avessero il domicilio in Isvizzera.

Totalizzazione dei periodi

Ho lavorato in Italia, Austria e Svizzera. Mettendo insieme tutti i periodi di assicurazione nei tre Stati raggiungo i quindici anni di assicurazione per una pensione italiana. L'Inps mi ha scritto che non posso cumulare tutti i periodi, ma soltanto quelli dell'Austria o soltanto quella della Svizzera, separatamente. E' giusto?

Era giusto fino a che non è giunto il nuovo accordo italo-svizzero in vigore dal primo febbraio scorso. Oggi è prevista la possibilità — qualora la totalizzazione dei periodi di assicurazione compiuti in base alla legislazione italiana e svizzera non raggiunge i requisiti per il diritto a pensione — di poter totalizzare, al fine del diritto, anche i periodi di assicurazione compiuti in paesi terzi con i quali contemporaneamente all'Italia e alla Svizzera, siano legati da convenzioni di sicurezza sociale in vigore. Si tratta senza altro di una norma innovativa, che nel caso specifico ha efficacia per l'accertamento del diritto nella legislazione italiana, in quanto nella legislazione svizzera il diritto a pensione è acquisito quando vi sia almeno un anno di contribuzione e non vi è quindi mai la necessità di ricorrere alla totalizzazione. Le convenzioni contemporaneamente in vigore sono con: Belgio, Germania Occidentale, Francia, Grecia, Jugoslavia, Gran Bretagna, Liechtenstein, Lussemburgo, Olanda, Austria, Spagna, Usa.

Indennità di malattia

Vorrei trasferirmi in Isvizzera a casa di mio figlio, ma mi è stato riferito che non avrei da parte della Svizzera l'assistenza malattia; siccome sui giornali si è scritto che invece questa assistenza è prevista, vorrei sapere come si può fare per ottenerla.

Va premesso che in Isvizzera la assicurazione malattia ha carattere individuale e facoltativo, salvo disposizioni contrattuali, comunali e cantonali, che possono prevedere la obbligatorietà. Trattandosi quindi di assicurazione individuale, i familiari del lavoratore devono iscriversi in proprio. Il recente accordo aggiuntivo fra i due governi prevede — per i cittadini italiani che si trasferiscono in Svizzera — che i periodi di iscrizione al servizio sanitario italiano (Usl) per le prestazioni sanitarie e i periodi di assicurazione all'Inps per l'indennità economica, sono presi in considerazione ai fini dell'ammissione (indipendentemente dalla loro età) a una delle casse di malattia svizzera designate dalla competente autorità svizzera.

Pertanto se vuoi andartene in Isvizzera devi — per ottenere le eventuali prestazioni sanitarie — chiedere all'Usl del tuo comune italiano una attestazione nella quale siano indicati periodi di iscrizione al servizio sanitario negli ultimi sei mesi che precedono il tuo trasferimento in Isvizzera. Nel caso tu sia al lavoro in Italia quando vai in Isvizzera puoi anche pretendere le prestazioni economiche richiedendo all'Inps provinciale un'attestazione con la indicazione dei periodi di assicurazione compiuti nel corso dei sei mesi precedenti il trasferimento in Isvizzera. Attenzione, però che in caso di malattie precedenti l'iscrizione a una cassa di malattia svizzera, è prevista una riserva di cinque anni, durante i quali queste malattie sono escluse dal diritto all'assistenza in Isvizzera.

Un corso per i gelatai di Claut

Il sottosegretario all'emigrazione, on. Mario Fioret, parla ai «gelatai» di Claut che hanno seguito il corso di aggiornamento.

Claut è un po', assieme al Bellunese, la zona da cui sono partiti e partono i più prestigiosi gelatai del mondo. Troviamo gelatai di Claut in tutti i continenti e la loro fama è pari alla loro bravura teorica. Anche in questo settore artigianale le tecniche produttive si stanno evolvendo ed è perciò necessario un contributo di aggiornamento e di esperienza, che renda praticamente imbattibile il gelato friulano di produzione artigianale. I gelatai friulani sono infatti esperti artigiani, che nella loro produzione mettono la loro personale creatività e intelligenza, sorrette da autentica passione.

A Claut dal 15 dicembre 1981 al 15 gennaio 1982 si è svolto un corso di aggiornamento per gelatai presso l'Albergo Vittoria. Il corso è stato promosso dall'Unione Artigiani della provincia di Pordenone, il cui direttore provinciale Maurizio Lucchetta sempre attivo e partecipe alle iniziative di sviluppo del settore, ha organizzato, appoggiando le richieste dei gelatai stessi. I gelatai friulani, in particolare di Claut, hanno un elevato grado di professionalità.

Al termine del corso i gelatai hanno dato saggio della loro abilità gelatiera. I gelatai operano soprattutto in Germania. Per l'occasione sono intervenuti l'On. Mario Fioret, sottosegretario agli Esteri delegato all'emigrazione, il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, il presidente dell'Unione Artigiani, Vittorio Callegaro con il direttore dell'Unione, dott. Lucchetta, il presidente dell'ESA Di Natale, il presidente della Comunità montana e sindaco di Cimolais, Renato Protti, il sindaco di Claut, Barzan, il segretario dell'Uniteis, Bertacco, l'assessore regionale al turismo Bomben, l'assessore del comune di Pordenone, Alvaro Cardin. L'On. Fioret ha tenuto un discorso sui problemi degli emigranti e sui figli nati all'estero.

I partecipanti al corso sono stati circa una quarantina e le lezioni pratiche sono state tenute a Longarone e quelle teoriche a Claut, dove si è trattato di legislazione previdenziale, di norme sull'emigrazione, di regole igienico-sanitarie, di merceologia e di ordinamenti regionali. Il corso di aggiornamento, visto il successo ottenuto e la qualificazione conseguita dai partecipanti, potrà essere ripetuto in seguito con vantaggio degli imprenditori gelatai.

E' importante infatti che l'emigrazione diventi sempre più specializzata nel lato professionale per il bene dei lavoratori emigrati e per il nome della terra da cui provengono, in questo caso la Valcellina e il Friuli.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Una nuova famiglia nasce a Garbagnate

E' sorto il nuovo Fogolâr di Garbagnate in provincia di Milano. Salgono così a sei i Fogolârs della provincia milanese, essendo già costituiti e attivi i sodalizi friulani di Milano, il primo e più importante, di Bollate, di Monza, di Cesano Boscone, di Limbiate. Gli articoli primo e secondo dello statuto della nuova associazione di friulani emigrati in Lombardia recitano testualmente: « E' costituita una Associazione sotto la denominazione « Fogolâr furlan di Garbagnate, con sede in Garbagnate (Milano). Scopo e finalità dell'Associazione è organizzare incontri e manifestazioni atte a creare e rafforzare tra tutti gli aderenti rapporti di sana e leale amicizia, conservare e trasmettere i valori morali ed il patrimonio tradizionale e socio-culturale del Friuli e della sua gente ». In poche parole la linea del neonato sodalizio è quella — e non potrebbe essere diversamente — di tutti i Fogolârs friulani sparsi in Italia e nel mondo.

Al di fuori di ogni differenziazione professionale e politica ci si incontra e ci si unisce nel nome della terra friulana della quale ci si sente figli e nipoti e della quale si vuole conservare il ricordo unitamente al patrimonio culturale, artistico, umano. Il fatto che sorgano nuovi sodalizi nei vari centri, staccandosi magari da Fogolârs più antichi e importanti per numero e iniziative, va visto nella tendenza odierna a un rapporto più capillare e familiare nell'ambito delle associazioni stesse. Essere più vicini e operare nel medesimo lembo di territorio aiuta ad avere una visione più concreta dei problemi in comune e permette di dare risposte più immediate e concrete. E' tuttavia sempre da tenere presente il pericolo di una eccessiva moltiplicazione e polverizzazione delle società friulane specie in rapporto ai mezzi di cui possono disporre e ai finanziamenti che si possono utilizzare.

Il Fogolâr furlan di Garbagnate ha dato tempestiva comunicazione della sua costituzione alle associazioni friulane della zona milanese. Il 16 gennaio 1982 i friulani residenti a Garbagnate, a Cesate e dintorni si sono riuniti in assemblea e hanno deciso di completare la realizzazione del loro sodalizio autonomo, staccandosi da Bollate. E' stato presentato lo statuto che, esaminato articolo per articolo, è stato approvato da tutti i presenti. Si è passati quindi alla elezione del gruppo dirigente. Sono risultati eletti nel direttivo: Giuseppe Baldo, presidente; Dario Gigante, vicepresidente; Luciana Paoluzzi, segretaria; Galliano Gigante, cassiere; Carlo Thauler, consigliere, Ferino Paoluzzi e Erminio Gigante, consiglieri.

E' stata fissata la quota associativa per titolare e famigliari. La sede del neocostituito Fogolâr furlan è stata posta presso il c/o A.V.I.S. in Via Varese 21 a Garbagnate (Mi). La durata del direttivo è stata fissata in un biennio, dopo di che si provvederà al rinnovo delle cariche. Il sodalizio friulano garbagnatese fa capo all'Ente Friuli nel Mondo, con sede a Udine, e si impegna a collaborare con amicizia e fraternità con il Fogolâr furlan di Milano e con tutti gli altri sodalizi di Friulani sia vicini che lontani nel segno dell'unica grande famiglia friulana. La sede verrà presto dotata volontariamente dai soci di materiale librario e documentario riguardante il Friuli.

In particolare il centro verrà fornito di riviste, giornali, libri, manoscritti che siano la voce e la testimonianza della terra d'origine e ne facciano presente la ricchezza culturale e artistica, le vicende storiche e le bellezze naturali, le attività economiche. Quanto alle manifestazioni sociali esse saranno disposte secondo un calendario flessibile e non saranno strettamente vincolanti in modo da dare a ogni socio il senso della propria autonomia e la libera scelta della sua partecipazione. Il programma delle manifestazioni del Fogolâr furlan di Garbagnate è attualmente allo studio del Direttivo che intende operare concretamente per tutto il 1982 e naturalmente oltre.

L'incontro tra friulani del Fogolâr di Mantova e amministratori della provincia: (da sinistra, nella foto) Riccardo Santarossa, consigliere del Fogolâr, il presidente della Provincia di Mantova, dr. Maurizio Lotti, il presidente del Fogolâr di Mantova, Mario Cargnello, il vicepresidente della Provincia di Mantova, geom. Carlo Comini, il consigliere del Fogolâr, Giorgio Toso, la segretaria Giovanna Missoni, la cassiera Gemma Faleschini e il consigliere Ottavio Aldrigo.

Solidarietà a Mantova

I friulani di Mantova si sono messi al lavoro per fare del loro Fogolâr una famiglia che raccolga tutti i corregionali presenti nel mantovano e che operi secondo un programma culturale e sociale valido e soddisfacente per tutti i soci e i simpatizzanti. I Friulani del sodalizio mantovano non vogliono che i friulani vivano in un circolo chiuso, ma intendono il Fogolâr come collaborazione e tramite tra gli immigrati friulani nella zona e gli abitanti di Mantova e provincia. Per questi motivi i membri del Fogolâr mantovano, rappresentati dal loro direttivo, hanno voluto incontrarsi con le autorità civiche e amministrative della provincia di Mantova.

L'incontro ufficiale è avvenuto nel palazzo della provincia e, dopo uno scambio di doni rappresentativi della realtà friulana, il presidente della Provincia, Lotti, il vicepresidente Comini e il presidente del Fogolâr, Cargnello hanno discusso i problemi della comunità friulana e delle famiglie friulane di recente immigrazione nel Mantovano. All'incontro erano pure presenti i consiglieri del sodalizio friulano: Santarossa, Aldrigo, Toso, Sigrone, Missone e Faleschini. E stato presentato alle autorità provinciali il programma sociale del Fogolâr furlan per il 1982.

Ci sarà nel corso dell'anno una manifestazione artistico-folcloristica, che vedrà la partecipazione di cori friulani e mantovani. Al termine dell'incontro il presidente della Provincia di Mantova, Lotti, ha assicurato che la Provincia darà il suo appoggio alle manifestazioni della comunità etnica friulana, augurando loro un vivo successo.

Festa alpina a New York

Si è tenuta a New York nella bella e accogliente sede della Famee furlane in College Point, N.Y. l'assemblea degli alpini in congedo, dimoranti in Nuova York e dintorni per la costituzione di una sezione A.N.A. nuovayorchese. Vi hanno aderito e partecipato in molti. L'assemblea è stata presieduta da Riccardo De Marco, che è stato un valoroso alpino del 3° Artiglieria da montagna.

Erano presenti i rappresentanti delle altre associazioni italiane d'arma di New York e precisamente Italo Ciampoli per l'Associazione Carabinieri, Sergio Principe per l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, il cav. dott. Luigi Sola, addetto alla stampa e alle pubbliche relazioni delle sezioni d'arma e combattentistiche italiane di New York. Il dott. Sola è direttore responsabile e coeditore della rivista « La Follia di New York » . Italian National Magazine, fondata nel lontano 1893 e che dal 1961 va pubblicando una serie di articoli storici e illustrativi sulle Forze Armate italiane.

Hanno inviato il loro cordiale messaggio di adesione il presidente dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, cav. Mario Terzolo, e il presidente della sezione di New York dei Cavalieri di Vittorio Veneto.

Era presente anche il tenente degli alpini De Regibus, eroe della prima guerra mondiale e già fondatore della sezione A.N.A. di New York nel 1932. La sezione degli alpini in congedo venne chiusa in seguito alla dichiarazione di guerra del secondo conflitto mondiale. Altre adesioni delle sezioni degli alpini in congedo in America sono venute dalla California, dall'Illinois, dal Connecticut, dalla Pennsylvania, dal New Jersey.

Le personalità presenti hanno pronunciato i discorsi inaugurali rievocando la gloriosa storia delle truppe alpine e vi è stato l'omaggio di doni: simboli, stemmi, volumi. Si sono svolte le elezioni e si è avuto il seguente quadro dirigenziale: presidente onorario, Silvio Bianchi; presidente effettivo, Riccardo De Marco; vicepresidente, Franco Centa; consiglieri: Bruno Rauzi, Attilio Cometto, Antonio Di Gennaro, Enrico Gazzola, Giuseppe Conti; segretaria e tesoriera Michelina Cantisani. Hanno preso quindi il via i canti degli alpini, canti della montagna e della lotta sulle aspre cime nel ricordo di tanti commilitoni caduti sui diversi fronti dei due conflitti mondiali. Infine il rancio con pastasciutta, una spaghettata veramente alpina, seguita da altre specialità, procurate dal presidente della Famee Furlane, Peter L.V. Vissat, la cui grappa e i cui vini dell'Italia nord-orientale sono andati letteralmente a ruba. Avevano inviato il loro saluto l'addetto militare a Washington, Pucci, e il gen. Umberto Cappuzzo.

Gli anziani di Lione

Alla « Fieste de siarade » del Fogolâr furlan di Lione, in Francia, sono sempre presenti questi due friulani: Remigjo e Catine, emigrati da Varmo, cultori, come mostra la foto di una antica tradizione nostrana.

La festa d'autunno, fieste de sierade, si è svolta a Lione per iniziativa del Fogolâr furlan della medesima città, capitale del Delfinato. La festa si è svolta nella Casa degli Italiani. Dopo l'esecuzione di alcune musiche tipicamente friulane è stato proiettato un film sul Friuli, nel quale venivano messi in evidenza tradizioni, città, monumenti e paesaggi regionali. E' seguita la cena alla friulana con gli ormai classici « polente e luanie, broade e muset ». Alle 21 ballo in discoteca per tutti, animato da un complesso di bravi professionisti.

La domenica 7 febbraio il Fogolâr ha realizzato sempre presso la Casa degli Italiani l'incontro, ormai tradizionale, tra i soci del sodalizio, specie giovani, con gli anziani friulani del Lionese. L'incontro ha avuto inizio con il ricevimento degli ospiti anziani verso le 11 della mattinata. Si è svolto quindi il pranzo sociale con prevalenza dei piatti e dei vini tradizionali del Friuli. Il pomeriggio ha visto la proiezione di interessanti documenti sulla nostra regione per passare quindi ai canti e alle musiche tipiche di Furlania, sia di canto spontaneo come di discoteca.

Tutti gli anziani lavoratori friulani al disopra dei sessantacinque anni sono stati ospitati gratuitamente alla festa loro dedicata dai più giovani soci del Fogolâr. La partecipazione è stata di oltre centoventi anziani. Non sono mancati i discorsi di rito e gli auguri per incontrarsi di nuovo e fare le quattro « cjacaris sot la nape » da buoni friulani, che recano sempre nel cuore la nostalgia della loro terra lontana. All'organizzazione hanno provveduto tra gli altri il presidente del sodalizio L. Quendolo e i sig.ri Pischiutta e Beorchia.

Lavori per la sede a Melbourne

Con l'anno nuovo sono iniziati i lavori per la costruzione del nuovo Fogolâr furlan di Melbourne (Australia). Già è stato trattato in diverse occasioni l'intenzione seria dei friulani di Melbourne di voler costruire una sede nuova che possa soddisfare le aspirazioni dei nostri numerosi aderenti che vedono nel Fogolâr il modo migliore per conservare e tramandare il nostro ricco patrimonio culturale, linguistico, storico, ai nostri giovani che vogliono uscire dalla nostra sfera d'influenza, altrimenti, come giustamente scrive Ottorino Burelli sulle colonne del Friuli nel Mondo, finiranno col perdere la base delle loro radici per poi scomparire nel l'anonimo privo di alcuna direzione o punto di riferimento.

Le escavazioni hanno avuto inizio il giorno 15 dicembre 1981 con una numerosa partecipazione di soci volontari, tutti entusiasti che finalmente il tanto atteso momento sia arrivato.

Il progetto è stato preparato dal giovane architetto Franco Faelli, coadiuvato dall'ingegnere Carlo Brovedani; l'appalto è nelle mani della ditta De Pellegrin Builders, tutti soci del Fogolâr e naturalmente friulani e pieni d'entusiasmo.

Nella foto scattata il giorno dell'inizio dei lavori si vedono da sinistra il cav. Sereno De Pellegrin titolare della ditta appaltatrice, il nipote Stefano De Pellegrin, del comitato giovanile e studente universitario d'ingegneria edile, il comm. A.G. Galimberti, geologo-consultore e co-direttore del comitato per la costruzione ed il presidente del Fogolâr, Mario Muzzolini, col ribaltabile il socio G.B. Zaina, e con la ruspa il socio Franco Simone.

Alcuni rappresentanti del direttivo del Fogolâr furlan di Taranto, alla cerimonia dello scorso Natale.

Hanno spazio i giovani tra i friulani a Taranto

Il Fogolâr furlan di Taranto ha ripreso il ritmo della sua vita sociale al rientro dalle ferie dei suoi componenti. Si è così completato il calendario delle manifestazioni sociali del 1981 e si sono ripresi gli incontri in sede. Il giorno 11 ottobre ha avuto luogo l'assemblea annuale per il rinnovo delle cariche sociali, che, secondo le indicazioni del comitato elettorale ha puntato su un avvicendamento a favore dei giovani, sui quali il Fogolâr conta per avere una nuova e più incisiva vitalità.

Il nuovo consiglio direttivo del sodalizio friulano di Taranto è formato dai seguenti membri: Federico Bernava, presidente; Sergio Serafini, vicepresidente, Sergio Fumagalli, segretario; Bruno Fadi, tesoriere; Roberto Ceschia, incaricato delle attività giovanili e delle relazioni con i giovani di leva provenienti dal Friuli; Antonio Fari, incaricato per le attività sociali; Luigi Zamarian, designato collaboratore di sede e addetto alle relazioni con gli enti cittadini tarantini, Ovidio Bertotti, incaricato delle relazioni pubbliche in genere; Leonida Di Barbora, designato collaboratore per le attività giovanili.

Il 30 ottobre il Fogolâr furlan di Taranto ha inviato la circolare programmatica delle iniziative dell'ultimo turno annuale del 1981. L'8 novembre i soci si sono incontrati davanti alla concattedrale di Taranto in viale Magna Grecia per assistere in mattinata alla S. Messa e quindi hanno raggiunto il ponte di Punta Penna sul Mar Piccolo, un ponte che è un capolavoro di ingegneria e la cui realizzazione è stata diretta dal geometra friulano Aldo Broccolo di Tarcento. Dal ponte sono stati lanciati i « flôrs dai muarz », un cuscino di crisantemi in onore dei defunti e dei caduti in guerra. Parecchi erano i presenti, nonostante la pioggia incessante.

Un'altra riuscita iniziativa del sodalizio friulano è stata la mostra fotografica « Friuli sempre e Taranto com'era ». Nella rassegna fotografica è apparso il Friuli con i suoi monumenti storici e i suoi scorci paesaggistici migliori, mentre di Taranto sono stati illustrati i punti più suggestivi e importanti dal lato artistico, storico e umano. Il 15 novembre il prof. Piero Mandrillo, presente l'assessore alla cultura del comune di Taranto, prof. Anzoino, che ha svolto alcuni interventi, ha tenuto un'ampia e succosa conferenza sul poeta friulano Pier Paolo Pasolini, seguita dalla lettura di brani esemplificativi della poesia pasoliniana. Il 22 novembre sono stati proiettati dei documenti sul Friuli, aventi per tema il bacio delle croci nella Pieve di S. Pietro di Carnia e il turismo invernale in Friuli. Al termine delle proiezioni le famiglie dei soci hanno offerto per tutti le caratteristiche « pettole ».

Il mese di dicembre ha visto lo svolgimento di tre iniziative sociali: il torneo di briscola del 6 dicembre, il convivio sociale del 13 del mese con canti e danze, il Natale del Fogolâr al 20 con S. Messa e pranzo comunitario dei soci. Dobbiamo dire che il lampioncino friulano acceso sullo Jonio continua a mandare la sua calda luce familiare e il suo calore umano. L'attività del sodalizio si svolge secondo il programma stabilito e con una punta di entusiasmo e di slancio operoso.

Il 1981 ha lasciato un buon ricordo di sè nell'ambito del sodalizio ed è stato avviato il programma per l'anno del Fogolâr nel 1982. L'apertura ai giovani nel direttivo e nelle iniziative del sodalizio è forse il tratto più significativo nei tempi recenti dell'associazione friulana di Tarcento. Giovani e anziani possono così collaborare concretamente insieme, scambiandosi esperienze e energie preziose per l'esistenza e la vita del Fogolâr con vantaggio di tutti e della presenza friulana in particolare.

Una conferenza a Roma

Pubblico delle grandi occasioni quello intervenuto alla bella e sotto molti aspetti arguta conversazione dell'avv. Dionisio Petriella, presidente della Federazione dei comitati della società Dante Alighieri dell'Argentina, tenuta nella sede centrale della Società nel cinquecentesco palazzo Firenze in Campo Marzio.

Dopo una breve presentazione del presidente del Fogolâr, dr. Adriano Degano, che ha recato anche il saluto del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, O. Valerio, — rappresentato anche dal cons. Ivano Del Fabbro — prendeva la parola il Sottosegretario agli esteri, on. Mario Fioret, che ricordando i recenti incontri con le comunità friulane e giuliane in occasione della firma a Buenos Aires della nuova convenzione per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti, ha posto in risalto l'apprezzata opera delle nostre famiglie di coloni che hanno fatto prospera e ricca la nazione Argentina. L'avv. Petriella affrontava, quindi il tema, soffermandosi sulle cause del fenomeno e sui dolorosi momenti dell'impatto del lontano 1876-80, quando i primi settemila emigrati miseri e senza strumenti di sorta dovettero affrontare l'ostilità degli indigeni e disboscare le immense lande loro assegnate per farne campi e orti, dedicandosi prima a coltivazioni povere, poi all'allevamento del bestiame, infine alla attività artigianali, industriali, e commerciali. Oggi quelle terre, allora infestate da belve e serpenti, sono fra le più fertili, e ubertose, sono le immense distese coltivate a grano ed a vigneto. Petriella rifacendosi alle lettere che gli emigrati inviavano alle famiglie in Friuli, ha arricchito la conversazione citando tanti episodi di sacrifici, di stenti, di momenti amari e lieti, ricordando anche la recente inchiesta svolta da Sergio Gervasutti e Ottorino Burelli; la funzione e l'affiatamento delle comunità riunite nei numerosi Fogolârs; le celebrazioni per ricordare la fondazione di città come Resistencia, Colonia Caroja, Reconquista, Avellaneda e quella recente della inaugurazione di piazza Udine a Buenos Aires, come testimonianza dell'apprezzamento e della riconoscenza del Paese verso i nostri emigrati. A conclusione dell'incontro il presidente del Fogolâr offriva all'applauditissimo avv. Petriella e al presidente nazionale della Dante Alighieri, cav. del lavoro di Giura, il volume di Sgorlon-Roiter « Friuli-Venezia Giulia » e « Emigrazione che cambia » di Burelli.

Soci del Fogolâr di Roma in visita al Museo di Castel Sant'Angelo.

Notati la dr. A. Vallini, addetta culturale dell'Ambasciata Argentina, l'ambasciatore Casilli d'Aragona, il dr. Foresti e il dr. Di Lando degli Affari esteri, la principessa Del Tetto della famiglia Piemontese, la contessa Savorgnan di Brazzà; i conti Del Torso e Faini; i gr. uff. A. Clemente, il regista Duse, il prof. Padellaro; il dr. Casarotto; il prof. Motolese dell'ass. Lucana; Abele Vismara del centro lombardo; il dr. Conchione; il segretario dell'Unar rag. Comis; il vice presidente del Fogolâr Leschiutta, con i cons. gen. Pascoli, cav. Fattori, Riva, Andreoli, avv. Ranieri, Fantin e molti altri.

Montreal prepara l'"83"

Il Fogolâr furlan di Montreal si prepara a organizzare il quinto congresso della federazione dei Fogolârs del Canada. Il congresso dei sodalizi friulani canadesi si svolgerà nel mese di ottobre 1983. Durante il convegno avranno luogo manifestazioni culturali e sociali concernenti l'emigrazione friulana in Canada e la vita delle sue comunità. Il presidente del Fogolâr furlan di Montreal e il direttivo sono già al lavoro per una manifestazione degna del nome friulano.

Intanto tra le attività dell'associazione friulana di Montreal merita un particolare elogio quella del coro « I Furlans » diretta dal m.o vicentino-friulano P. Morassut. Apprendiamo dal giornale della comunità italiana di Montreal « Insieme » del 27 gennaio 1982 come alla celebrazione dell'arcivescovo di Montreal, mons. Paul Grégoire nella cattedrale di Montreal il 15 gennaio scorso, abbia cantato la corale « I Furlans » in maniera veramente lodevole. Il complesso nei caratteristici costumi tradizionali del Friuli ha eseguito, sotto l'impareggiabile bacchetta di P. Morassut, canti religiosi in latino, friulano, italiano, francese tra i quali il Gaude, Mater Poloniae e Signore delle cime. C'era chi aveva preso i coristi per cantori polacchi o di altra nazione. E invece erano e sono autenticamente nostrani. Mons. Grégoire ha voluto posare fotograficamente con « I Furlans » al termine del rito. Alla celebrazione era presente il ministro dell'immigrazione del Québec.

Altre note di soddisfazione vengono dalla facoltà di musica dell'Università Mc Gill dove nella sala Pollack è stata rappresentata l'opera verdiana « Il Rigoletto ». Vi hanno partecipato in qualità di esecutori i danzerini del gruppo «I Furlans», guidati dalla coreografa Maria Moscato. La preparazione delle danze operistiche è costata mesi di studio e di prove, tuttavia il successo ha ricompensato ogni fatica premiando i bravissimi giovani. Ricordiamo i loro nomi: Manuela Battello, Gloria e Nadia Canderan, Céline Romanin, Elena Scaini, Patrizia Tramontin, Denis Francesconi, Antonio Giambagno, Frank Marra, Danny Miodini, Riccardo Montoro, Ernesto Rosa.

Questa preparazione musicale e coreografica avrà modo di esplicarsi ulteriormente sia nelle varie manifestazioni sociali del Fogolâr sia degli enti e delle comunità che richiedono la corale e nel congresso di ottobre. La città di Montreal conta oltre due milioni e mezzo di abitanti ed è la più grande città del Canada e la seconda di lingua francese del mondo, ma visti i friulani che ci sono è anche tra le città più friulane del Nord-America.

Un saluto a don Luigi Petris

Il presidente del Fogolâr di Saarbrucken, Livio Pandin, saluta don Luigi Petris, donandogli come affettuoso ricordo, il cjavedâl in ferro battuto.

L'incontro di addio di don Luigi Petris è stata un'autentica testimonianza di generale solidarietà, alla presenza di due ministri del governo regionale, di rappresentanti del Consolato d'Italia, di responsabili di tutte le organizzazioni italiane della regione, di amici e conoscenti. Una sala gremita all'inverosimile. Tutti hanno voluto manifestare a don Luigi Petris la loro riconoscenza, la loro simpatia e un ricordo indelebile. Don Petris ha meritato questa ovazione e questo tributo per il lavoro svolto nella regione del Saarland durante 14 anni. (Come presidente della Faieg ha percorso instancabilmente tutte le strade della Germania, animando ogni manifestazione a favore dei nostri connazionali che in questa terra vivono e lavorano).

Fondatore e animatore dei molteplici doposcuola tedeschi a favore dei nostri bambini, egli ha non solo creato un'opera altamente civile e umanitaria, ma ha pure determinato una coscienza di responsabilità nei dirigenti tedeschi di fronte alla popolazione straniera e soprattutto di fronte alle nuove generazioni che in Germania sono nate e cresciute. Egli ha saputo individuare la problematica che sta alla base della nostra convivenza sociale in Germania. Malgrado questo lavoro enorme a sfondo sociale, don Luigi Petris ha vissuto intimamente la vicenda emigratoria della sua gente friulana. Ha potenziato e animato sempre di più le strutture del Fogolâr furlan che a Saarbrücken, ha avuto una sede degna della gente laboriosa e profondamente civile del Friuli e dei friulani nel mondo.

Don Luigi Petris ha amato la sua gente dalle profondità del suo essere fino a diventare la immagine vivente ed operante della stirpe friulana. Il ricordo di don Luigi Petris continuerà intatto e luminoso in questa terra del Saarland dove egli ha profuso le migliori energie della sua giovinezza prorompente. L'entusiasmo e la commozione di tutti hanno trovato l'espressione più profonda e aderente nelle parole dell'attuale presidente del Fogolâr furlan di Saarbrücken: « Caro don Luigi, questo momento è per noi difficile. Difficile per noi il pensiero che ci devi lasciare. Per noi sei stato un autentico sacerdote, un amico intelligente e premuroso, un consigliere esperto in tutta la nostra problematica. In noi rimarrà sempre presente la simpatia che hai saputo donarci ».

Parole che riassumono anche i sentimenti di tutta la popolazione italiana della regione sarsese.

CORRISPONDENZA DALLA CARNIA

Quando lo sport non è soltanto gioco

Ma come, parliamo di calcio? Non è forse argomento troppo frivolo se guardato con l'occhio dell'impegnato e troppo specialistico, se sezionato e analizzato con la competenza di ogni lunedì? Forse nessuno ha torto in questa improvvisata querelle, ma il calcio che trattiamo è sicuramente particolare, non perché ci si azzuffi a rincorrere o a menar calci ad un pallone ma perché viene dalle nostre parti e senza voler eccedere con la definizione di «unico», stavolta bisogna proprio dire che tale è e rimane.

Non ci vuole molto ad intendere che è del Campionato Carnico che si sta scrivendo, la manifestazione che ormai (si aspettano i primi caldi di maggio per ripartire) è entrata 32 volte nella memoria. A voler esser pignoli, il «Carnico» ha le sue radici molto più in profondità: quasi «illegale» — costruendo cioè un campionato non federale — il giocattolo nacque nell'immediato dopoguerra, estate 1945, per mano dei soliti volonterosi. Ad aprire la strada, allora, cominciarono, con un girone unico di sei squadre, Amaro, Ampezzo, Enemonzo, il Fronte della Gioventù di Tolmezzo (a sottolineare i tempi che si vivevano), Pro Tolmezzo e Villa Santina. Il sentiero era evidentemente ben tracciato se nel giro di alcuni lustri a contendersi, ogni estate, il primato sono 44, dico quarantaquattro, società. Un migliaio di persone (giocatori, allenatori, dirigenti) viene quindi sistematicamente coinvolto nel fenomeno. Si deve poi moltiplicare almeno per cinque la platea interessata che si schiera ogni domenica a difesa del proprio campanile (il cognome Picco ricorre 9 volte nella formazione del Bordano, così come la squadra di Illegio si divide equamente in Job e Scarsini!).

Ma questo è già «Carnico» di oggi: quello di ieri è divenuto precocissimamente leggenda. Si contano a malapena i badili spezzati per rapinare rettangoli verdi ai greti dei fiumi, altrettanto per i sassi trasportati fino a sera per poter tirare quattro calci o la passione misurata in sudore ed in portafogli svuotati. E tutto per questo che è un vanto sportivo di tutta la Carnia ormai. Ma sono ricordi ormai sbiaditi: attorno al Campionato Carnico tutto è cresciuto. Di impianti sportivi ce ne sono pressoché a sufficienza, tant'è che molte squadre di serie superiori (anche di A e B) salgono a prepararsi a Tarvisio, Ampezzo o Forni Avoltri; sono spuntate l'associazione degli arbitri e quella degli allenatori. Ora è tutto in regola: non c'è niente da invidiare ai campionati maggiori. Gettata la veste romantica ora il «Carnico» può venir considerato fenomeno «sociologico» con confini assai labili con il «politico». Non sono forzature che potrebbero riuscire semplicistiche ma, concedete, alcune interpretazioni sono possibili.

Negli ambienti politici ci si dispera spesso per il frazionamento, istituzionale, cui viene fatta oggetto quella che si può chiamare la «periferia», la nostra periferia, la montagna. «Divide et impera» è un detto che non verrà smentito nemmeno nel Duemila. Così se esisteva una Comunità Carnica, responsabile del suo territorio da Tarvisio ai Forni Savorgnani, oggi ci si trova davanti ad una Comunità montana della Carnia ed a quella della Val Canale-Canale del Ferro. Così se, questione recentissima, se per gestire la riforma sanitaria, si poteva istituire un'Unità Sanitaria Locale che comprendesse gran parte dell'Alto Friuli, ora ci si trova davanti a due enti distinti: uno per il Gemonese (con il Canale del Ferro-Val Canale) ed un altro per la Carnia. E via discorrendo.

Chi «tiene» a questo punto (oltre a qualche sporadica e solitaria struttura) nel dare unità alla montagna, è proprio, ed il volo non è pindarico, lo sport. Incredibile ma vero! Basta vedere le assemblee affollatissime, il costante interessamento di chi difende sì la propria minuscola bandiera (che si chiami Tarvisio, Forgaria, Rigolato o Timau) ma è cosciente della propria appartenenza ad una specifica realtà. Può sembrare una sciocchezza, ma non è proprio così, ma il Comitato di Tolmezzo della Federazione Italiana Gioco Calcio, che è riuscito ad insediarsi nel capoluogo carnico e propone una propria formazione con giocatori delle società del Carnico che si misurano con analoghe rappresentative di Udine, Cervignano o Trieste, si fa, consciamente od inconsciamente, portavoce di un'identità ben precisa che, non lo scopriamo ora, rischia ogni giorno di lacerarsi. E scusate se è poco per il calcio!

Verrebbe voglia di invitare qualche «sorestant» poco accorto ad uno di quegli appuntamenti (assemblee, riunioni ed altro), e lasciasse per un attimo gli affanni pro domo sua per toccare con mano quali possibilità potrebbero aprirsi solo se si provasse per un momento a lavorare per quella retorica ma certo indiscutibile «unione che fa la forza». L'osservazione, si badi, non è forzata: peccheremo forse di strabismo, gettati come siamo ai margini, ma del «Carnico» si deve cogliere ogni sussulto (anche se non tifosi, anche se non esperti) perché ciò aiuta indubbiamente a comprendere questi anni.

Non va poi certamente dimenticato, per rientrare «in gioco», se si può dire, che se la latitanza di chi istituzionalmente è preposto alla cura ed all'educazione dei giovani rischia di compromettere certi capisaldi culturali, il «balon», quello di cui stiamo parlando, copre vuoti che sempre più spesso si stanno aprendo anche qui. E allora, senza triti sentimentalismi, è bellissimo veder correre frotte di bambini, sul campo, tra il primo ed il secondo tempo, sporchi, bagnati, ansimanti ed impegnatissimi ad emulare lo zio o il papà. Perché il «Carnico» è anche questo: dar la possibilità a chiunque di vivere lo sport anche se talvolta lo spettacolo non è da San Siro. Ma se avessimo la Scala del calcio, non saremmo certo qui a parlare del «nostro» campionato di calcio.

A. T.

CI HANNO LASCIATI ...

ALBERTO MUNISSO

Un male che non perdona ha rubato all'affetto dei suoi cari e alla stima di quanti l'hanno conosciuto Alberto Munisso. Nato a Udine, cinquantacinque anni fa, risiedeva a Roma come dirigente amministrativo fino alla sua scomparsa, avvenuta il 27 dicembre dello scorso anno. Aveva incominciato il suo lavoro alla Raibl a Tarvisio per continuare la sua carriera con la società mineraria Pertusola. Molto vicino al Fogolâr della capitale, di cui era consigliere e componente della corale, seguiva con partecipazione intensa e con convinto entusiasmo ogni iniziativa che si rivelasse utile a valorizzare la comunità friulana di Roma.

Lascia la moglie Gabriella, i figli Claudio, giovane pittore con buone qualità e Susanna, studentessa. Alle condoglianze del Fogolâr di Roma, Friuli nel Mondo unisce la sua profonda partecipazione.

GIACOMO DEL NEGRO

Un nuovo lutto ha colpito il Fogolâr di Roma con la scomparsa del socio Giacomo Del Negro, autentico amico e disinteressato sostenitore delle iniziative del sodalizio. Nato a Magnano in Riviera nel 1920, aveva partecipato, come apprezzato tecnico radiofonico della Marina militare, a ben cinque campagne di guerra. Impegnato, metodico nel lavoro, onesto nella sua presenza pubblica, aveva fatto della sua vita un vero modello di stampo friulano. Partecipava con fedeltà alle manifestazioni del Fogolâr romano, sempre accompagnato dalla moglie Maria, a cui era unito da un affetto profondissimo.

Per questo friulano scomparso, Friuli nel Mondo esprime le sue più sentite condoglianze.

ALBINO ZANIER

Il 14 febbraio scorso, a 77 anni, per una disgrazia accidentale avvenuta in famiglia, è morto a Bolzano Albino Zanier, socio attivo di quel Fogolâr, e poi anche del Fogolâr di Merano. La famiglia di Albino Zanier, originaria di Rivo di Paluzza, negli anni del primo dopoguerra era emigrata in Francia, ove era rimasta fino al 1939. Rientrata in paese per pochi mesi si era trasferita in Alto Adige e precisamente a Lana, dove ancor oggi risiedono la moglie Silvia, le figlie Amabile e Wally, il genero Adone e i nipoti Alessandro, Daniela e Gigi. Albino Zanier ha lavorato sempre alla tramvia Lana-Portal, trasformatasi in seguito in autolinea e ne fu per un certo periodo capostazione a Lana, centro di intenso traffico commerciale dell'esportazione di frutta. Da tempo in pensione, era attivo soprattutto nella sua partecipazione al lavoro dei Fogolârs e dell'ANA (di cui era presidente di zona). Bontà e signorilità erano i tratti della sua presenza e dei suoi rapporti che gli meritarono la stima di tutti, fossero di lingua italiana o tedesca. A Lana, dove si sono svolti i funerali, c'è stata una vera folla a testimonianza delle sue virtù umane e civili. Erano presenti alla funzione religiosa il sindaco di Lana, Franz Lösch, il vice sindaco di Merano, dott. Micheli, il generale Rossi, un picchetto d'onore del Comando, della Brigata Orobica, le sezioni ed i gruppi ANA con i rispettivi vessilli e numerosi rappresentanti dei Fogolârs di Bolzano e Merano. Ai parenti tutti ed agli amici esprimiamo di cuore le nostre sentite condoglianze.

ALBINA DEL PIN

La scomparsa di questa donna, per il nostro Ente, è una perdita di affetto, di amore e di amicizia che solo il ricordo della sua vita altrettanto cara e amata fortemente da quanti l'hanno conosciuta, può rimediare. Albina Del Pin è morta a Meduno (PN) all'età di 69 anni, ma la sua pareva una vita che non doveva mai mancare, tanto era familiare al paese e a noi di Friuli nel Mondo che ne godevamo la cordialità sempre disponibile e sincerissima. Albina Del Pin, scomparsa improvvisamente, era rimasta vedova con tre figlie a carico all'età di 28 anni. Con un sacrificio che è tipico delle donne friulane autentiche aveva consumato l'intera esistenza per dare a questa «eredità» un'educazione morale, oltre che il necessario materiale per crescerle senza far troppo pesare la mancanza del padre. Era riuscita persino a costruirsi una casa. Da qualche anno passava un po' di tempo dalla figlia in Francia o presso quella emigrata in Canada. Il suo ritorno alla casa del Padre è avvenuto quasi senza preavviso: le figlie, i generi e i nipoti non la dimenticheranno.

Non sarà dimenticata nemmeno da Friuli nel Mondo, dove c'è ancora il suo sorriso e la sua serenità nella memoria delle signore Elena e Luisa.

ANTONIO ROSSI

Morto a Buenos Aires nel 1981, nato nel 1907 a Percoto, Antonio Rossi era partito per l'Argentina negli anni Trenta, entrando subito in servizio presso il Consolato generale d'Italia a Buenos Aires, alle dipendenze del Ministero degli esteri. Anche dopo essere stato messo in quiescenza, ha continuato la sua collaborazione tanto apprezzata con l'associazione degli alpini d'Argentina, nel cui complesso corale era sempre presente. Conosciutissimo nella comunità italiana di Buenos Aires, aveva dimostrato dedizione al lavoro, per la sua signorilità di tratto e per una dimostrazione quotidiana di disponibilità verso tutti. Ha mantenuto per tutta la vita un radicato attaccamento al suo Friuli natale; un amore che poteva esprimere con la solidarietà ai commilitoni, ma soprattutto nella sua aperta e sempre cordiale partecipazione alle esperienze degli emigrati.

Alla figlia Irene Rossi in Giordana, segretaria dell'ambasciata d'Italia a Buenos Aires (che ci ha dato la dolorosa notizia della scomparsa del papà) alla moglie Elda e al figlio Claudio va la nostra più sentita partecipazione per questo dolore.

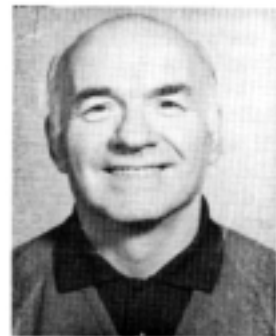
GUIDO E VALENTINO DAPIT

A distanza di pochi giorni uno dall'altro, quasi fossero legati non soltanto da una nascita dagli stessi genitori, ma anche uniti in un cammino di vita che li affratellò anche nella morte, sono scomparsi Guido e Valentino Dapit: il primo a Milano, il 3 aprile '81 e il secondo a Sabaudia il 17 dello stesso mese. Erano nati a Ospedaletto, Guido nel 1908 e Valentino nel 1911; costretti come decine di migliaia di altri friulani erano poi partiti dal paese cinquant'anni fa per Sabaudia, dove avevano lavorato, con sacrificio di costanza di autentica dedizione all'avventura di quelle terre, di cui certo possono dirsi protagonisti.

Alle rispettive famiglie, con sincero senso di partecipazione esprimiamo le nostre più vive condoglianze. Di questa gente, come i fratelli Dapit, quelle zone di bonifica porteranno a lungo il grato ricordo e una memoria che non sarà cancellata.

ROMANA FRATTA IN MARCON

In Francia, nel dipartimento Bocche del Rodano e precisamente a Tarascon, è morta la sig.ra Romana Fratta sposata al sig. Celeste Marcon, emigrato in Francia nel 1949, inserendosi nel lavoro a Thionville. La sig.ra Romana, che aveva prestato servizio di bidella nelle scuole comunali di Travesio, aveva raggiunto il marito nel 1953. Dal loro matrimonio erano nati i due figli, Gianpietro e Tarcisio, nati rispettivamente nel 1939 e nel 1947. A Thionville la famiglia, sistemata in una dignitosa casa che avevano abbellito con il costume tipico della nostra gente, aveva aderito al Fogolâr, partecipando a tutte le attività del sodalizio. Nel 1974, pensionati i genitori, la famiglia si era trasferita a Tarascon, per rimanere più vicina e più unita: i figli avevano trovato lavoro in quel dipartimento. La sig.ra Romana, che già aveva sopportato il dolore della morte di due suoi fratelli (Luigi, nato a Travesio nel 1900 e morto a Thionville nel 1972, e Carlo nato a Travesio nel 1897 e morto a Thionville nel 1980), è scomparsa l'agosto dello scorso anno: aveva compiuto settant'anni.

Al marito Celeste, ai figli e alle rispettive famiglie, a tutti i parenti il Fogolâr della Mosella desidera esprimere con questo nostro ricordo i sentimenti più profondi di partecipazione.

ONORATO DE CECCO

E' morto a Glasgow (Scotland-Inghilterra) Onorato De Cecco, appena rientrato da una visita al suo paese natale, Fanna. La scomparsa improvvisa di questo nostro fedele abbonato ci è stata comunicata dalla moglie, sig.ra Angelina, a cui con profondo senso di partecipazione, siamo vicini in questa dolorosa circostanza.

Nel ricordo del buon esempio di Onorato De Cecco, Friuli nel Mondo porge un caro saluto a quanti l'hanno conosciuto e gli hanno voluto bene.

VALENTINO PARONI

Dopo una vita letteralmente ritmata da «tempi» di emigrazione è morto a Pozzecco, all'età di quasi settant'anni, Paroni Valentino. Classe 1912, fino agli anni Quaranta aveva lavorato in Francia a La Meillaraie. Dopo la seconda guerra mondiale era emigrato in Germania e negli anni Cinquanta si era trasferito in Svizzera, nel cantone di Lucerna, prima a Sursèe e poi a Schötz. Buono di cuore e di notevoli capacità personali, lascia un esempio di vita per quanti lo conobbero. Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

DE MONTE Luigi - CAPE TOWN - Ti diamo riscontro all'abbonamento (via aerea) per il 1982.

ZAIRE

ROTTINI Aldo - BUKAVU - Da parte di Angelo D'Angelo di Bruxelles sei stato abbonato (via aerea) al nostro giornale per il 1982.

ASIA

GIAPPONE

DELL'ANGELA Stefano - TOKIO - Con il ricordo di Pozzecco di Bertiolo ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) sostenitore al nostro giornale per il 1983.

AUSTRALIA

FOGOLÂR di MELBOURNE - Abbiamo ricevuto l'elenco dei soci che si sono abbonati al nostro giornale per il 1982: *via aerea:* Braida Guido, Cozzi Gio.Batta, Cargnelli Giuseppe, Croatto Luigi, Croatto Albina, Cossero Giulia, Fratta Anna, Colautti Tina, Faelli Giuseppe, Melocco Frenk, Romanin Giovanni Gino, Stolfo Adino, Tonelli Gino, Zancan Giovanni, *posta ordinaria:* Croatto Enrico, D'Odorico Luigi, Ermacora Gisa, Miotto Antonio, Pellarin Corrado, Rangan Lucia, Revelant e Sinicco, Tosolini Aldo, Scodellaro Giacomo (anche per il 1983).

DE MARTIN Arturo - DULWICH HILL - L'importo da te inviatoci è servito a saldare l'abbonamento via aerea dello scorso anno e a rinnovarlo, sempre per posta aerea per il 1982.

DE MARTIN Pietro - SYDNEY - Con i saluti ai paesani e parenti di Toppo ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1982-83.

DORIGO Enzo - CABRAMATTA - Tuo fratello Giuseppe ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

GALAFASSI Ennio - SYDNEY - Benvenuto fra i nostri nuovi abbonati (via aerea) per l'annata corrente.

NILO Filipetto - SYDNEY - Anche tu sei nell'elenco dei nuovi abbonati (via aerea) per il 1982 con i cari saluti di quelli di Toppo.

TAVIANI Raffaele - GIRU - Ti ha abbonato (via aerea) per il 1982 tua cognata Jolanda che unitamente a Ermanno, i nipoti Tiziano e Luca, suocera Maria e tutti gli altri parenti di Lestizza, ti manda tanti auguri per il cinquantesimo compleanno. E auguroni anche da parte nostra. *Mandi.*

EUROPA

AUSTRIA

MORETTI William - HOECHST - VORALBERG - Dal Fogolâr di Sangallo (Svizzera) ci è pervenuto il tuo abbonamento al giornale per l'anno in corso.

BELGIO

CROVATTO Mario - BRAINE LE CAMTE - Da Toppo abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1982.

D'AGOSTIN Adone - FORCHIES - Anche quest'anno da Toppo è pervenuto puntuale il tuo abbonamento.

DAL MOLIN Giorgio - ST. NICOLAS - E' stato Oriano a inviarci il tuo abbonamento 1982. Benvenuto.

DAL MOLIN Oriano - JEMEPPE s/ MEUSE - Ci è giunto il rinnovo del tuo abbonamento per il 1982.

D'ANDREA Guglielmo - BRUXELLES - Abbonato per il 1982.

DEL GIUDICE-PICCO - CHARLEROI - Diamo riscontro al tuo abbonamento per l'anno in corso.

DEL MESTRE Giuseppe - GOE LIMBOURG - Abbiamo preso nota del tuo avvenuto abbonamento per l'annata corrente.

DEL SAVIO Vincenzo - LIEGI - Con i saluti a S. Martino di Campagna ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.

DE MARTIN Alfeo - TRAZEGNIS - Cornelia Cicutto da Toppo ci ha inviato il tuo abbonamento per il 1982.

DEOTTO Ugo - LA LOUVIERE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1982-83; contraccambiamo i saluti, non dimenticando gli amici di Verzegnis.

DE PAOLI Giovanni - GREVEGNEE - E' giunto da Venezia il tuo abbonamento al giornale per il 1982.

DREOSSI Renzo - NINOVE - Abbonato 1982: abbiamo bussato la porta al nostro direttore perché sia più ospitale di notizie da Cividale. Ci ha risposto di portar pazienza, perché Cividale è sempre una «ponte di citât». Non può essere dimenticata!

FIOR Edoardo - HAINE ST. PAUL - Con i saluti a Verzegnis ci è giunto anche il tuo abbonamento per il 1982 e il 1983.

FRANCIA

FOGOLÂR di FAULQUEMONT - Ci è pervenuto l'elenco dei soci che si sono abbonati per il 1982 al nostro giornale: *nuovi abbonati:* Cescut Santo, Menei Dante, Zannier Marie-Rose (da parte del padre Jean); *abbonamenti rinnovati:* Battaglia Alfeo, Bianchin Sergio, Biasizzo Domenico, Birarda Gino, Busolini Giovanni, Cocetta Enore, Di Battista Ferruccio, Dosso Mirco, Della Negra Ernesto, De Colle Pietro, De Clara Ettore, Del Piccolo Renato, D'Anna Ulderico, Lena Attilia, Martinello Mario, Martinuzzi Bruno, Martinuzzi Onorino, Mattioz Giovanni, Mazzolini Renzo, Paoluzzi Alceo, Persello Caterina, Persello Virgilio, Sabbadini Fiorello, Sabbadini Enzo, Sedran Gino, Seretti Renzo, Simonutti Ino, Toneatti Gerard, Toneatti Maria, Vidoni Lorenzo, Zannier Ferrer, Zannier Dante, Zannier Jean (anche per il 1983).

AGOSTINIS Elidio - AILLERET - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per l'anno in corso.

BORTOLUSSI Vincenzo - ROQUEBRUNE - Da Toppo è arrivato il tuo abbonamento 1982.

D'ANELO Lino - DIJON - Abbonato per il 1982.

DAZZAN Emilio - LYON - Abbiamo ricevuto da tuo cognato Vittorio Simon di S. Vito al Tagliamento un importo che ti pone fra gli abbonati-sostenitori del nostro giornale per il 1982; non manchiamo di mandare i tuoi saluti a tuo fratello Vittorio.

DE BIASIO Ezio - HAYANGE - Sei abbonato per il 1982.

La sig.ra Eugenia Mardaro, nata a Dogna 82 anni fa e residente da cinquant'anni nell'Agro Pontino, assieme alla nuora ed ai nipoti, brinda alla salute di tutti in occasione dell'incontro dei Fogolârs del Lazio (Roma, Latina e Aprilia).

DE FRESCHI Egidio - ARRAS - Con i saluti a Cornino ci è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore per l'anno in corso.

DEGANO Luigi - FIRMINY - In occasione della tua visita alla nostra sede di Udine hai provveduto a rinnovare l'abbonamento per il 1982.

DEL BIANCO Antonia - SARREGUEMINES - Con i saluti a tutti gli emigrati friulani nel mondo ci è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore per il biennio 1982-1983.

DEL BIANCO GioBatta - SARREGUEMINES - Abbonato per il 1982.

DEL DO Enzo - WITTELSHEIM - Da Rodeano Basso abbiamo ricevuto il tuo abbonamento 1982.

DEL DO Giuseppe - VIEUX - E' stata tua madre ad abbonarti al giornale per l'anno in corso.

DEL DO Lucio - THANN - Anche per te è stata tua madre a rinnovare l'abbonamento 1982.

DEL DO Lucio - WITTELSHEIM - Abbonato 1982.

DEL ZOTTO Jean - COGNAC - Il vaglia postale ti ha posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1982.

DE MICHIEL Alvise - ALFORTVILLE - Diamo riscontro all'abbonamento 1982.

DE MICHIEL Luigi - LE MANS - Il versamento dello scorso mese di gennaio ha rinnovato l'abbonamento già effettuato da Caterina Sovran per il 1982 ponendoti fra gli abbonati-sostenitori.

DE NARDO Alcide - WITTELSHEIM - Non si tratta del rinnovo per il 1982, ma semplicemente della regolarizzazione del tuo abbonamento 1981.

DE ZORZI Agostino - SCHOENECH - Con i saluti ai parenti di Tesis di Vivaro ci è pervenuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

DE ZORZI Isidoro - SARRAGUEMINES - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per l'anno in corso.

DI BERNARDO Aldo - WISSEMBOURG - Il tuo caro saluto va a Colle di Arba; abbiamo ricevuto il tuo abbonamento 1982.

DI LENARDA Silvano - HAYANGE St. NICOLAS en FORET - Sei abbonato per il 1982.

DI VORA Lino - GRAND CHARMONT - Tua figlia Anna ti ha abbonato al giornale per il 1982 e il 1983.

DOMINI Sergio - GUENANGE - Sei abbonato-sostenitore per il 1983.

DREINA Angela - GRENOBLE - Abbonato per il 1982.

DRUSIN Ezio - QUIEVRECHAIN - Da Tricesimo abbiamo ricevuto il vaglia postale che ti ha abbonato per il 1982.

LEPORA Giuditta - SEVRAN - Albina Del Pin da Meduno ha provveduto ad abbonarti per il 1982.

MENEGHEL Angela - AREUEIL - E' stata Caterina Sovran ad abbonarti per l'anno in corso.

MAGNANA Olimpio - COLOMBES - Da Toppo di Travesio è arrivato il tuo abbonamento per il 1982.

PAGNACCO - GARCIA Rosalia - CASTELSARRASIN - Abbonato 1982.

VEROCAI - PETRIS Ines - VILLEMOMBLE - Sei stata abbonata per il 1982.

ZINUTTI Vittorio - ST. ETIENNE - Antonio Tassotti da Bolzano ti ha abbonato per il 1982.

GERMANIA

BERTOL Mario - LUDWIGSBURG - Da Bolzano è giunto il tuo abbonamento 1982.

DE ROSA Silvano - GERLINEN - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1982.

ITALIA

FOGOLÂR di BIELLA — Il presidente Aris Dall'Angelo ci ha inviato l'elenco dei soci che si sono abbonati al giornale per il 1982: *nuovi abbonati:* don Bertoli Romano, Di Giusto Emma, Zuccolo Regina e Luigi, Lestuzzo Palmira, Zuppicchiatti Kira e Giuseppe; *abbonamenti rinnovati:* Toso Flaviano, Zorzi Ernesta, Toso Rosa, Rolando Lucia, suor Di Giusto Cecilia, Dall'Angelo Aris, Nicoloso Bruno, Stevan Musso Laura, Londero Anna, Barzan Gino, Venier Renato, Pretti Corradino, Chiarparin Luigi, «il Biellese», Matteucci Franca, Sanvido Comelet, Nilla, Lazzaro Asnea, Ramella Claudio.

FOGOLÂR di BOLLATE - Ecco i nominativi dei soci che hanno provveduto a saldare la quota di abbonamento per il 1982: Asquini Luigi, Barbiero Rino, Chiolini Norma, Bonetti Francesca, Ceccato M. Valeria, Sala Elsa, Toniutti Valentino, Bernava Giovanni, Vit Italo, Toniutti Luigi, Rugo Eugenio, Bisin Ludovico, Valloncini Rita e Umberto, Basso Gelindo, Fantini Giuseppe, De Biasio Luigia, Tullio Maria, Bin Rino, Micoli Valentino, Bosari Ernesto.

FOGOLÂR di BOLZANO - Questi sono i soci che si sono abbonati al nostro giornale per l'anno in corso: Carnevarolo Franco, Longhino Pietro, Vidoni Alceo, Sandri Remo, Canciani Guido, Avitabile Egile, Deganis Guido, Job Remigio, Bisaro Luciano, Pevere Elio, Petracco Giuseppe, Trevisan Italo, Palù Moras Giuseppina, Muzzatti Nino, Pontelli Ferdinando, Colonnello Gianni, Rossi Romano, Papais Eligio, Franceschinis Francesco, Negra Ennio, Antonazzi Maria, Beltrame Dircio, Muzzatti Bruno, Guerrato Giuseppe, Ganis Giuseppe, De Giudici Bruno, Tassotti Antonio (sostenitore), Salvalaio Giuseppe, Schmidt Mariuccia, Didonè Delia, Borsa Bruna, Miozzi Mario, Gardelli Augusto, Pittino Walter, Segatti Olimpio, Lenisa Susanna, Liuzzi Tullio, Trentadue-Comelli Angelica, Sabbadini Augusto, Zamolo Ileana e Walter, Zamparutti Mario, Quaglia Ilario, Nascimbeni Dario, Petris Luigi, Del Fabro Zaccaria, Macor Silvio, Passalenti Amelio, Politti Antonio, Visentin Ruggero, Colombatti Mariano, Cecutti Romualdo, Bulfon Orlando, Polo Renato, Federicis Luigi, Ferluglio Jolanda ved. Lirussi, Montegnacco Fausta.

FOGOLÂR di MANTOVA - Il presidente Mario Cargnello ci ha inviato gli abbonamenti 1982 di: Andreussi Francesco, Beltrame Bianca, Tellini Properzio, Borelli Alda.

FOGOLÂR di MERANO - Ci sono giunti gli abbonamenti 1982 dei seguenti soci: Benedetti Armando, Puppis Gilberto, Fabiani Ivan, Tessari Dante, Zanier Albino, Di Gallo Adriano, Tagliari Giovanni, Filaferro-Mariano Olga, Orsaria Luigi, Dotti-Tamburini Maria Redenta, Badalini Claudio, Agnola Jolanda ved. Lestani, Milocco Graziella, Boschin Tarcisio, Schlemmer-Sovilla Elda, Polo Tacchia-Mayr Maria, Mainardis-Avi Iralda, Longhino Felice, Rossi Alfeo.

FOGOLÂR di SANREMO - E' pervenuto il terzo elenco dei soci che si sono abbonati al giornale per il 1982: Bertoni Carlotta, Giovanatti Margherita, Zuliani Ida, D'Agostini Linda, Pavese Maria v. Carnera.

GALAFASSI Fides - TOPPO di TRAVESIO - Diamo riscontro agli abbonamenti 1982 da te ricevuti: D'Agostin Enzo Ida, Vaprio d'Adda (Milano); De Martin Norma; Tonitto Antonio, Brescia; Tonitto Aurelio; Fabris Lidia Turin; Fabris Ettore, Roma; Salvador Nelly, Castelnuovo; Magnana Angelo; Mazzarolli Annunziata; Tonitto Lucia; Galafassi-Tonitto, Roma; Colledani Carolina; Galafassi Fides; Galafassi Vittorio; Galafassi-Tonitto Noemi; Fabris Pietro; Pellarin-Zappa Bruna, Milano; Pellarin-Motta Gilda, Milano; Cicutto Giacinto, Monza; don Toncetti Rodolfo; Fabris Guerrina; De Stefano Gio Batta, Clauzetto; Bortolussi Santa; Picco-De Rosa Teresa, Travesio; Bortolussi Isidoro; De Martin Mario; Vernieri Anna, Pontegagnano di Salerno; Bortolussi Severino; Mazza Lina, Milano; Baselli Napoleone.

ABBONATI 1982 - Andreutti Cidalia, Susans (tramite Fogolâr di Bolzano); Borgobello Luigi, Susa (Torino) tramite Bin Rino; Clara Adelia, Udine; D'Agnolo Francesco, Fanna (solo 1981); D'Agnolo Silvana, Fanna; Da Fre Bortolo, Pasian di Prato; Dal Forno Antonio, Borgaro (Torino); Dalmasson Licurgo Luigi (sostenitore), Torino; D'Angelo Paolo (sostenitore), Udine; Dapit Alfredo, Gemona (tramite il Fogolâr di Bolzano); Dapit Lidia, Ospedaletto di Gemona; Da Prat Antonio, Milano; Dassiè Virgilio, Maniago (tramite Del Mistro Walter); De Biaggio Pietro, Latina; Defend Aldo, Cagliari; De Fend Bruno, Trecasali (Parma); De Cecco-Birarda Isabella, Ragogna (tramite Tonutti Osanna); Degan Tina, S. Quirino; Deganis Bruno, Udine; Deganis Adele e Luigia, Percoto; Deganis Ermando, Percoto; De Giudici Bruno, Portoscuso di Cagliasi (sostenitore); Del Fabbro Elsa, Martignacco (tramite la nuora Renza); Del Fabbro Renata, Rovellasca (Como); Del Frari Luigia, Turrida di Sedegliano (anche per il 1983); Del Frari Ugo, Travesio; Del Pizzo Giuseppina, Braulins di Trasaghis; Del Turco Nicola, Sequals; De Lenardis Dino, Frascati (Roma) tramite la sorella Adelia; Del Medico don Pietro, Tomba di Mereto (sostenitore); Dell'Acqua-Borgato Maria, Varese (solo 1981); Della Mattia Ugo, S. Quirino; Della Pietra Sandro, Imperia (sostenitore); Della Putta Antonio, Varese; Dell'Orto Linda, Milano (anche per il 1983); Del Negro Adolfo, Loreto (Ancona); Del Negro Alfredo, Omegna (Novara); Del Pin Albina, Meduno; Del Pin Giordano, S. Martino al Tagliamento; Del Zotto Michele, Tramonti di Sopra (sostenitore anche

Costantino Baruzzini e Vittoria Pressacco, nel giorno delle loro nozze d'oro, celebrate recentemente a San Lorenzo di Sedegliano, desiderano ricordare i loro nipoti: i Pressacco residenti nella Nuova Guinea (Africa); i Baldassi a Brisbane (Australia); i Castellani a Olten (Svizzera) e i Baruzzini e Baldassi residenti a Milwakee (U.S.A.), augurando a tutti tanto bene e tanta fortuna.

Al sig. Ilo Battigelli è andato meritatamente il riconoscimento di Cavaliere al merito della Repubblica italiana: è un onore a cui ci permettiamo di unire le nostre felicitazioni. Ilo Battigelli (che nella foto vediamo da sinistra, con la figlia Daniela, la moglie Paolina, rodesiana, la figlia Michela, il fratello Plinio, la figlia Desirèe e la cognata Dolores, da Rive d'Arcano) è emigrato da venticinque anni in Rodesia, a Salisbury. Il neo-cavaliere desidera salutare tutti i parenti ed amici di San Daniele del Friuli e particolarmente la sorella Mara e il cognato Renzo Pressacco.

Un cinquantesimo di matrimonio che non possiamo dimenticare è quello celebrato a Toppo dai coniugi Lucia De Martin e Isidoro Bortoluzzi. Ma di Isidoro vogliamo ricordare le tappe principali della sua emigrazione: nel 1930 in Francia fino al 1934, dal 1940 al 1945 in Germania, dal 1956 al 1974 in Francia di nuovo con tutta la famiglia. Oggi sono di nuovo a Toppo in una casa tutta nuova: da tutti noi, felicitazioni per le nozze d'oro e tanti anni di serenità nel vostro paese.

Natalino Palleva (ultimo a destra nella foto) è tornato in Friuli e il cugino Renzo Vidoni (al centro, con a sinistra Palmiro Marangone e Giuseppe Arban) ci invia da Ottawa questa foto come ricordo e come saluto, accompagnandola con caro saluto al presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio.

per il 1983); De Martin Nilde, Firenze; De Paoli Vittorio, Andreis; De Pauli Galliano, Bolzano; De Pauli Tito, Forni di Sopra; De Rivo-Minguzzi Pierina, Roma; De Rivo Maria, Roma; De Rosa Egle, Milano; Di Bernardo Pietro, Maniago; Di Gleria Arturo, Villanova di S. Daniele (tramite il figlio Maurizio); Di Michiel Pio, Cavasso Nuovo; Di Pol Ugolino, Padova (sostenitore ritornato dal Belgio dopo 55 anni di emigrazione); Di Poi Enzo, Udine; Di Poi Silvio, Gorgonzola (Milano), sostenitore; Di Sandri Annateresa, Sovere (Bergamo); Donada-Pezzei Aurora, Bolzano; Donati Valentina, Mezzocorona (Trento) tramite il Fogolâr di Bolzano; Gardin padre Giacomo, Parma (sostenitore); Galieti Giovanni, Villanova dello Judrio; Durigon Guido, Rigolato (sostenitore); Dusso suor Ambrosina, Bassano del Grappa (tramite Mario Duca); Lazzari Tarcisio, Locate Varesino (Como) tramite Bin Rino; Peloso Ida, Susans (tramite Fogolâr di Bolzano); Rupil Egidio, Prato Carnico (tramite Fogolâr di Faulquemont); Viganò Rina, Cedegolo (Brescia) tramite Fogolâr di Bolzano; Ottogalli Gemma, Daiano (Trento), Zanini Antonio, Clauzetto (tramite Bonetti Francesca).

LUSSEMBURGO

DE BIASIO Celeste - HESPERANGE - Il vaglia postale da te inviatoci ha regolarizzato il tuo abbonamento sino a tutto il 1982.

DE CECCO Renato - DIEKIRCK - L'importo da te versato è a saldo dell'abbonamento biennale 1981-82.

DEL FABBRO Giovanni - BETTEMBOURG - Abbiamo ricevuto il rinnovo dell'abbonamento per quest'anno e per il 1983.

DI FLORIANO Mario - BEYREN - Sei abbonato per il 1982.

DI LENA Alino - HOVALD - E' stato Vittorino, Vidal Romano, Frisan-Tisato Pierina, Sabbadini Adelchi, Duriato Vincenzo Bellina ad abbonarti per il 1981 e il 1982.

ROMANIA

COMICI Giuseppe - BUCAREST - Ernesto Bosari da Bollate ti ha abbonato (via aerea) per il 1982.

PERESSUTTI Lucilla - CRAIOVA - Anche per te Bosari da Bollate ha assicurato l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

SVIZZERA

FOGOLAR di SANGALLO — Il segretario Luigi Rosic ci ha gentilmente inviato l'elenco dei soci che hanno provveduto a saldare la quota di abbonamento per il 1982: Paron Renzo, Rosic Luigi, Quattrin Lionello, Spagnol Pierino, Mecchia Vittorino, Canton Aldo, Vidal Romano, Leonarduzzi Italo, Jus Bruno, Marchi Ezio, Suran Giuseppina, Egli Olga, Pitaro Ezio, Olivieri Lucia e Antonio, Gianotti Angelo, Gus Mirella, Bertolin Umberto, Bevilacqua Renzo, Bisseger-Zanello Regina, Berton Cecilia, Barbaresco Luigi, Casetta Angela, Dell'Agnese Mirella, De Michel Velia, Buzziol Virginio, Polla Eugenio, Dell'Agnese Adelina, D'Agaro Lucio, Fior Cesare, Albiero Guido, Morellini Anna, Monticolo Angelo, Monco Elio, Podrecca Italo, Revelant Giulio, Rodaro Luciano, Puiatti Giuseppe, Tirelli Tarcisio, Todisco Vittorino, Vidal Romano, Frisan-Tisato Pierino, Sabbadini Adelchi, Duriavich Franco, Ermacora Luciano, Zancanaro Rina, Ponta Romeo, Zucchini Cristina, Musto Felice, Galasso Renato, Filippini Franca, Benzoni Bernardo, Dean Giovanni, Spagnol Lida, Stradiotto Graziano, Marinello Luciano, Zulian Cesarina, Molinaro Ermacora, Venuto Valentino, Larese Remigio, Moro Giovanni, Zotti Angelo, Binna-Di Filippo Rita, Giovanatto Anita (anche per il 1983 abbonata-sostenitrice), Bernardini Silvano, Zaghet Ernesto, Farnea Mario, Londero-Auer Anna.

FOGOLAR di WINTERTHUR - Abbiamo ricevuto i seguenti abbonamenti 1982: Fontana Cleta, Chiapolini Elvio, Meneghetti Bruno.

D'ANDREA Pietro - DELEMONT - Sei abbonato-sostenitore per il 1982; i tuoi saluti vanno a Forni di Sopra.

DAPIT Beniamino - SPEICHER - E' stato Mario Sabidussi ad abbonarti per l'anno in corso.

DE CECCO Enrico - NIEDERUZWIL - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento 1982 da Riccardo Venturini; il tuo pagamento ti pone fra gli abbonati-sostenitori.

DE FRANCESCO Silvana - LOSANNA - Sei abbonata per il 1982 da parte di tuo fratello.

DEGLI UOMINI Mario - LANGENTHA - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1982.

DEL GOBBO Giovanni - Laghen - Con i tuoi saluti e auguri ai parenti di Barbeano di Spilimbergo e a quelli di Udine ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per l'anno in corso. Contraccambiamo gli auguri. Un *mandi di cûr*.

DELLA VALENTINA Leandro - BIEL - Sei abbonato-sostenitore per il 1982.

DE NEGRO Giuseppe - GOLDACH - Sei stato posto nella lista degli abbonati-sostenitore per l'annata corrente.

DE MONTE Alessandro - COPPET - Ti sei assicurato l'invio del giornale per l'anno in corso per espresso postale; i tuoi saluti vanno a Muris di Ragogna.

DE PAULI - CEDOLIN Antonietta - DELEMONT - Con il ricordo di Forni di Sopra ci è giunto il tuo abbonamento per il 1982.

DE ROSA Lina - ZURIGO - L'importo da te versato ti fa abbonato-sostenitore per il biennio 1982-83.

DE SANTA Guerrino - BOECOURT - Sei abbonato-sostenitore per il 1982.

DI BORTOLO Osvaldo - RICHTERWIL - Tutto regolare: abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

DI LUCA Bruno - NOTTWILL - Il tuo versamento ti dà diritto ad essere fra gli abbonati-sostenitori per l'annata corrente.

DI MARCO Ezio - ROMBACH - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento-sostenitore per l'anno in corso; i tuoi saluti vanno a Dignano.

DI SANTOLO Walter - MEYRIN - Abbiamo gradito la tua visita ai nostri uffici di Udine; l'occasione è stata per rinnovare l'abbonamento 1982.

DONATI Giovannina - LUGANO - Il vaglia postale che ci hai mandato, ti rinnova l'abbonamento per il prossimo anno.

DRI Luigi - ZURIGO - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il biennio 1982-83; i tuoi saluti ai parenti di Latina, La Plata, Toronto, Torino, Tarcento.

DRIUSSI Gino - COMANO - Prendiamo nota del tuo abbonamento-sostenitore per l'anno in corso.

DRIUTTI-HILTY Romeo - MELS - Hai rinnovato l'abbonamento per il 1981.

GIUSTINO Sonia - ZUCHWIL - Tuo fratello Antonio da Bertiolo ti ha rinnovato l'abbonamento per il 1981 e il 1982.

ROVERE Mario - RUSWIL - E' stato Bruno Di Luca ad abbonarti per il 1982.

TONITTO Luigi - DIETIKON - Da Toppo di Travesio ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1982.

NORD AMERICA

CANADA

FOGOLAR di WINDSOR - Ci è giunto l'abbonamento (via aerea) per il 1982.

COSTANTIN Mario - WINDSOR - Sei abbonato (via aerea) per l'annata in corso.

DE BIAGGIO Fiorina e Pietro - THORNHIL - Ci fa piacere che il giornale vi sia arrivato sinora puntualmente; diamo riscontro al vostro abbonamento (via aerea) per l'anno in corso. Non mancano i vostri saluti da inviare ai parenti di Castions di Strada e di Montichiari (Brescia). Da parte nostra un *mandi di cûr*.

DELL'AGNESE Gemma - TORONTO - Sei fra gli abbonati-sostenitori per l'annata corrente; ricevi regolarmente il giornale per posta aerea. I tuoi saluti li inviamo a Oltrerugo di Castelnuovo.

DEL MISTRO Bernardo - WINDSOR - E' stato tuo nipote John a rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

DEL MISTRO Walter - QUEBEC - Sei abbonato-sostenitore per il 1982; ricevi già il giornale per posta aerea.

DE MONTE Giacomo - WINDSOR - Con i saluti a Muris di Ragogna ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore 1982 (via aerea).

DI BIAGGIO Mirno Francesco - Hai saldato l'abbonamento (via aerea) per il 1981.

DINON John - LONDON - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per l'anno in corso.

DI VALENTIN Livio - FREDERCTON - Tua madre ti ha abbonato al nostro giornale per il 1982.

DI VALENTIN Marianna - TORONTO - Sei abbonato-sostenitore per quest'anno; non sei affatto in ritardo e certamente avrai sempre ricevuto il nostro giornale, che noi cercheremo sempre di migliorare per fare felici persone come te. *Mandi di cûr*.

DURISOTTI Giuseppe - SUDBURY - Ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

TODERO Dolores - WINDSOR - Albina Del Pin da Meduno ti ha abbonata (via aerea) per il 1982 e ti saluta.

TRAMONTIN Francesca - LONGUEUIL - E' stata Derna D'Agnolo da Maniago a volerti fra gli abbonati-sostenitori per il 1982.

STATI UNITI

D'AGNOLO Margherita - INDIANAPOLIS - Con i saluti a Fanna abbiamo ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1982.

DE CANDIDO Luigia e Gioacchino - CLIFFSIDE PARK - Siete abbonati per l'anno in corso in ricordo di Domanins.

DEL MISTRO Elena e John - YONKERS - Abbiamo ricevuto il vostro abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

DEL TORRE Attilio - ALLEN PARK - Tua cognata Ida ti ha abbonato per il 1982.

DE MARCO Eugenio - DOVER - Sei abbonato soltanto per il 1981; i tuoi saluti vanno ai paesani di Cavasso Nuovo.

DEMARCO J. - TOPEKA KANS - L'importo da te inviatoci ti pone nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1983; l'arrivo del giornale ti è assicurato per posta aerea.

DE REGIBUS Cesare - COLLEGE POINT - Per il 1982 era già abbonato, pertanto con l'assegno da te inviatoci ti assicuri l'abbonamento via aerea per il biennio 1983-84.

DI BERNARDO Giuditta - PITTSBURGH - Siamo felici ogniqualvolta ci giunge un nuovo abbonamento, significa che il giornale incontra i gusti di tutti i friulani sparsi per il mondo. Pertanto benvenuta nella nostra grande famiglia! Sei stata posta nell'elenco degli abbonati-sostenitori per l'anno 1982 e sino a dicembre riceverai puntualmente il giornale per posta aerea.

DI MICHIEL Cleofe - PHILADELPHIA - Sei fra gli abbonati-sostenitori per l'anno in corso (per posta aerea); non manchiamo di estendere i tuoi saluti a Cavasso due volte Nuovo.

DINON Lucia e Clemente - SPRING HOUSE - Ringraziamo vivamente dei vostri auguri e li contraccambiamo, assicurandovi l'abbonamento-sostenitore per tutto il 1982.

DINON Maria - GROSSE POINS - L'abbonamento 1982 (via aerea) ti è assicurato.

Un caminetto acceso, un cappello alpino, una fisarmonica: c'è quanto basta per fare Friuli. Siamo invece a New York, nella casa di Andrea e Silvana Toffolo, due friulani di Frisanco che, assieme al poeta Enzo Driussi — loro ospite nello scorso mese di novembre — colgono l'occasione per salutare tutti gli amici ed i parenti lontani.

SUD AMERICA

ARGENTINA

FOGOLAR di AVELLANEDA - I seguenti soci si sono abbonati al nostro giornale per il 1982 per via aerea: Quattrin Giovanni, Del Mas - Scian Maria, Bertuzzi Caserio, Bidinost Ermete, Cancian Remigio, Tomé Erminio, Turrin Vanilio, Paier David, Gardonio Agustin, Bianchet Gilberto, Scian Berta, Bidinost Guglielmo, Scian Davide (abbonato-sostenitore). A tutti il nostro *mandi di cûr*.

DE FRANCESCHI Gino - CAMPANA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

DEL FARRA Bruna - SAN CARLOS de BARILOCHE - E' stata la signora Bianchini-Battiston ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

DELLA PICCA Adelino - S. JUSTO - Abbonato per il 1982 con i saluti di tuo nipote Leone.

DELLA PICCA Annibale - SANTOS LUGARES - Sei abbonato per l'anno in corso.

DELLA PICCA Giovanni - BUENOS AIRES - Tua sorella Sergia ti ha abbonato per il 1982.

DELLA RAGIONE Vincenzo - FLORENCIO VARELA - L'importo da te inviato ti ha posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1982; i tuoi saluti vanno ai parenti di Cordenons. *Mandi*.

DEL TOR Domenico - LA PLATA - Tuo cugino Noé Piuzzi ha provveduto ad assicurarti l'abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

DEL ZOTTO Luigi - BERNAL - Con i saluti a Cordenons ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

DI NATALE Teresa e Romano - QUILMES OESTE - Siete fra gli abbonati-sostenitori del nostro giornale per il 1982 (via aerea) e non ci siamo dimenticati di inviarti anche i calendari della Banca del Friuli e della Cassa di Risparmio di Udine.

DOMINICI Augusto - VILLA BOSCH - Sei abbonato (via aerea) per il 1982; i tuoi saluti vanno a Vissandone.

DOSE Mafalda - S. MARTIN - E' stata Ada a trovarci per mandare a tutti voi i suoi cari saluti e con l'occasione ha provveduto ad abbonarti al giornale (via aerea) per l'anno in corso.

DURI' Fiorenzo - BUENOS AIRES - Sei abbonato (via aerea) per l'anno in corso; il tuo ricordo a Torviscosa.

GREGORUTTI Mario - LA PLATA - Tua zia Adele e tuo cugino Bruno ti inviano i loro saluti e ti hanno abbonato al giornale per l'anno in corso.

PERTOLDI Silvano - SAN NICOLAS - Con gli amici e i parenti di Lestizza ti saluta tua nipote Onelia, che ti ha abbonato per il 1982.

PIANA Giacomo - S. JUSTO - E' stato Leone Cisilino ad abbonarti per quest'anno al nostro giornale.

TOMADA Aurelio - I.L. SUAREZ - Tuo amico Ermando Deganis di Percoto ti ha abbonato (via aerea) per il 1982.

TREVISAN Marcello - S. JOSE' des FLORES - Abbonato da Rita Valloncini di Bollate.

URUGUAY

CICUTO Aurelio - MONTEVIDEO - Sei abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

CICUTO Gaetano - MONTEVIDEO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

DI MARCO Mario - MONTEVIDEO - Tua nipote Angelo ha rinnovato il tuo abonamento per il 1981 e il 1982.

VENEZUELA

D'ANDREA Giovanni - SAN FELIX - Tua nipote Luciana ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

DE CANDIDO Vitaliano - CARACAS - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

DEL BIANCO Odoardo - BARQUISIMETO - Da Meduno abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per quest'anno.

DEL BIANCO Renzo - BARQUISIMETO - Sei abbonato (via aerea) anche per il 1983.

Ente Friuli nel Mondo

VIA R. D'ARONCO, 30
CASELLA POSTALE 44
TELEFONO (0432) 205077
33100 UDINE

Presidente: Ottavio Valerio, Udine

Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Direttore: Vinicio Talotti

Consiglieri:
Giannino Angeli, Mario Toros, Pietro Biasin, Angelo Candolini, Adriano Degano, Nemo Gonano, Mario Iggiotti, Osvaldo Grava, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Romano Specogna, Carlo Vespasiano, Giorgio Zardi

Collegio dei Revisori dei conti:
Presidente: Faustino Barbina;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
G. Ivano Del Fabbro e Elio Peres

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine